LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 21-22 Settembre 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 224 e (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Tipografia, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'alta parola del Duce a ottomila Camicie Nere di Spezia e Taranto

convenute nell'Urbe per celebrare il decennio di fondazione delle loro provincie

L'imponente manifestazione in Piazza Venezia

Roma, giovedì sera.

Una imponente rappresentanza delle Camicie Nere delle provincie di Spezia e di Taranto è giunta stamane a Roma, per testimoniare al Duce la riconoscenza, la devozione e la fede di tutte le popolazioni di quelle provincie che il Regime creava nel 1923. Ottomila sono state le Camicie Nere che, da ogni centro e paese delle due provincie, hanno affluito nell'Urbe, accompagnate dai rispettivi Prefetti, dai Segretari federali, dai Presidi, dai Podestà e dai Segretari dei Fasci di combattimento.

Giunti con treno speciale, i camerati delle provincie di Spezia e di Taranto, sono stati ricevuti alla stazione di Termini dai rappresentanti della Federazione dell'Urbe e fra il suono delle musiche che avevano intonato *Giovinezza* e le acclamazioni dei presenti, hanno mosso verso il Colosseo dove si è effettuata la grande adunata. Il passaggio delle colonne lungo le vie della città è stato salutato dalla popolazione con calorose dimostrazioni di simpatia.

Alle ore 9 le Camicie Nere di Spezia e di Taranto avevano compiuto il loro concentramento nell'ampio piazzale, che si apre davanti all'anfiteatro Flavio, ed era veramente superbo lo spettacolo offerto da quella moltitudine al cui poderoso ammassamento davano il più vivace risalto le selve dei vessilli attorno ai quali si addensavano i vari reparti.

L'arrivo di S. E. Starace

Alle 9,45, accolto da poderosi *alalà* e da vive acclamazioni al Duce, è giunto S. E. il Segretario del Partito il quale, ricevuti gli omaggi di S. E. Russo, prefetto di Spezia, di S. E. Natoli, prefetto di Taranto, e delle altre autorità, ha passato in rassegna l'imponente schieramento. Quindi sulla Via dell'Impero ha assistito allo sfilamento delle forze fasciste delle due provincie.

Primo a passare sono le Camicie nere di Taranto, quindi quelle di Spezia. Alla testa di ciascuna delle due colonne marciano le autorità provinciali; seguono il gonfalone del capoluogo di provincia e quelli dei vari Comuni, i labari e i gagliardetti dei Fasci di Combattimento. Di ciascuna provincia sono rappresentati i Fasci, i Sindacati, la Milizia, le Associazioni dei combattenti, dei Mutilati, le Madri e Vedove dei Caduti, i Fasci Femminili, i Fasci Giovanili, Gruppi universitari, il Dopolavoro. Partecipa al corteo il labaro della Federazione dell'Urbe con una scorta d'onore, a capo della quale è il commissario onorevole Serena. Le colonne sfilano lungo la Via dell'Impero fra tante e così superbe testimonianze di glorie passate e recenti, suscitando l'ammirazione della cittadinanza affollatasi per tutto il percorso e partecipante entusiasticamente alle acclamazioni al Duce che si levano dalle file delle colonne in marcia. La vastità del corteo, il numero dei vessilli che esso comprende, il magnifico comportamento dei vari reparti, lo spirito di disciplina che anima tutta questa imponente moltitudine e lo entusiasmo che caratterizza la manifestazione, dànno a questo spettacolo di vita e di fede fascista un magnifico rilievo reso più suscettibile dalla bellezza incomparabile di questo luogo sacro ai ricordi imperiali.

A Piazza Venezia

A Piazza Venezia l'arrivo del corteo è salutato da un'altra immensa folla adunatasi di fronte al Vittoriano. Le colonne procedono a ranghi serrati lungo il lato che fiancheggia il monumento, e, mentre il gruppo delle autorità sale le scalee per deporre corone di alloro sulla tomba del Milite Ignoto, gli altri partecipanti all'adunata sfilano davanti alla Tomba salutando romanamente e inchinando i vessilli.

Dal Vittoriano il corteo si dirige in Campidoglio per rendere eguale omaggio all'Ara dei Caduti fascisti, quindi torna in Piazza Venezia e si spiega in formazione compatta di fronte al Palazzo del Governo. Dietro lo schieramento si ammassa una vastissima moltitudine di cittadini. Roma, che ha accolto con tanta affettuosa cordialità gli ospiti, vuole unirsi a loro in questo momento in cui essi si accingono ad acclamare il Duce, per dimostrarGli tutta la profondità della loro gratitudine, del loro amore e della loro devozione.

Il saluto al Duce

Un grido immenso di « Evviva il Duce » risuona da ogni punto della piazza: le musiche intonano gli inni fascisti, i vessilli si vedono tumultuare gioiosamente sulla fitta massa degli adunati e la manifestazione grandiosa cresce di minuto in minuto, resa più intensa dall'ansia impaziente che è in tutti i cuori di vedere e di salutare il Duce.

Quando l'invetriata del balcone centrale di Palazzo Venezia viene aperta, un urlo formidabile si eleva dalla piazza e, subito dopo, uno scroscio possente di applausi, un clamore gigantesco, dominato dalla invocazione *Duce! Duce!*, un agitare di gagliardetti, uno sventolio di fazzoletti giallo-rossi si propaga per tutto lo spazio dove la folla si addensa. Dal Vittoriano a Palazzo Bonaparte, dal colle capitolino a via Cesare Battisti è tutto un tumulto festoso di voci e di grida.

Sono migliaia e migliaia di persone, trascinate da uno stesso impeto di entusiasmo, che ondeggiano, si pigiano, si urtano per fare ressa quanto più è possibile sotto il balcone da dove il Duce è per affacciarsi. E il Duce appare alla moltitudine acclamante.

Egli avanza verso la ringhiera e, mentre a Lui giunge sempre più alto, più vibrante, il grido del popolo, si sofferma ad ammirare l'incomparabile spettacolo rispondendo alla dimostrazione con il saluto romano. L'ovazione grandiosa si protrae per vari minuti e, solo quando il Capo del Governo invita con il cenno al silenzio, le acclamazioni si placano e tutta l'immensa distesa della folla si fa attentissima per udire la parola del Duce.

Mussolini

Il Duce ha ringraziato e ricambiato il saluto alle provincie di Taranto e della Spezia, basi della nostra gloriosa Marina ed ha elogiato le Gerarchie e tutte le Camicie Nere per l'opera compiuta ai fini del progresso delle due Provincie. Si è compiaciuto di vederle riunite insieme a celebrare la stessa data, ha manifestato la Sua approvazione che fosse stata scelta la Capitale per questa celebrazione ed ha tratto dalla imponente ed entusiastica adunata l'auspicio migliore per l'avvenire delle due città e provincie.

Le parole del Capo del Governo, che sono state continuamente sottolineate da applausi scroscianti, suscitano alla fine una dimostrazione grandiosa. Di nuovo il grido *Duce! Duce!* echeggia per tutta la piazza, e di nuovo le musiche intonano *Giovinezza*.

Il Duce, salutata romanamente la folla, lascia il balcone, ma le manifestazioni al Suo indirizzo non cessano, nè diminuiscono: con una impazienza che dice tutto l'affetto che l'Italia ha per il suo Duce, la moltitudine rimane serrata sotto il balcone nella speranza di vedere ancora una volta affacciarsi il Capo del Governo.

Il Duce ritorna al balcone e vi resta alcuni istanti, salutato dagli *alalà* e dagli applausi di tutta l'imponente massa raccolta sulla piazza.

Quindi i partecipanti all'adunata, cantando in coro *Giovinezza*, si ricompongono in corteo per dirigersi al Palazzo del Littorio: quivi essi rendono omaggio alla Cappella votiva dei Caduti della Rivoluzione fascista e, compiuto il rito, si sciolgono sul Corso Vittorio Emanuele, fatti segno a rinnovate manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Il Capo del Governo riceve i Ministri d'Italia a Vienna e Bucarest

Roma, giovedì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro d'Italia a Vienna, Preziosi, ed il Ministro d'Italia a Bucarest, Sola.

L'on. Bottai riferisce al Duce sul suo viaggio in Germania

Roma, giovedì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'onorevole Bottai, che gli ha riferito sul suo recente viaggio in Germania.

Il nuovo Gabinetto austriaco

Dollfuss assume poteri dittatoriali

Vienna, giovedì sera.

La crisi ministeriale è stata rapidamente risolta in senso favorevole all'austro-fascismo. Il secondo Gabinetto Dollfuss è stato costituito già stamane e non comprende più il vicecancelliere Winkler e il ministro della guerra Vangoin, che avevano dimostrato di dissentire dal cancelliere. Dollfuss assume anche i portafogli degli esteri, dell'agricoltura, della difesa, e della sicurezza, con poteri quindi quasi dittatoriali. L'ex-ministro della sicurezza Fey è nominato vice-cancelliere, mentre restano ai loro posti i ministri della giustizia, Schuschnigg, quello delle finanze, Buresch, quello dei servizi sociali, Schmitz, e quello del commercio, Stockinger. Invece di ministri Dollfuss ha nominato per i dicasteri da lui assunti segretari di Stato, fra cui il colonnello generale principe Schoenburg-Hartenstein alla difesa.

Nuove imposte in Olanda per colmare il « deficit » del bilancio

L'Aja, giovedì sera.

Oggi è stata presentata alla Camera la cosidetta « nota dei milioni ». Il bilancio per il 1934 presenta un *deficit* di 190 milioni che dovrà, però, venire coperto mediante imposte sulle vendite, sui tagliandi delle azioni e delle obbligazioni, sui redditi e sui beni di manumorte. Altre economie saranno realizzate sul bilancio dell'istruzione e della difesa, nonchè del dipartimento delle acque. Si diminuiranno pure le somme versate ai Comuni. Anche i salari verranno diminuiti; tuttavia i lavori di risanamento dello Zuiderzee saranno continuati.

GIORNO PER GIORNO

Cifre

Il bollettino riassuntivo di fine settembre dell'Istituto Centrale di Statistica reca notizie confortanti da tutti i settori della vita nazionale. Nei primi otto mesi del 1933, rispetto allo stesso periodo del 1932, sono diminuiti i morti ed aumentati i nati, scesa la disoccupazione e salita la produzione delle industrie basilari. Anche l'edilizia, sintomo importante, è in ripresa nella misura del 25% rispetto allo scorso anno.

Anniversario

E' ricorso ieri il secondo anniversario dell'abbandono del goldstandard da parte della sterlina. Per l'occasione la moneta inglese ha toccato il punto più basso sinora raggiunto: meno di 59 lire, una svalutazione del 36,5%.

Paura

Il dollaro negli scorsi giorni è caduto perchè i possessori di dollari americani e stranieri, presi da paura, li hanno liquidati. Solo, questa volta, non hanno comprato nè merci, nè beni reali; i capitali sono semplicemente evasi dagli S. U. ed il Paese non ha avuto neanche il vantaggio effimero di una momentanea ripresa: infatti la tendenza nelle borse valori e merci rimane debole.

Il panico non è stato provocato da un fatto preciso ma dalle voci che l'inflazione era imminente ed inevitabile e dalla notizia che una svalutazione legale della moneta nella misura del 45% era in discussione. Vi ha contribuito infine la crescente incertezza sulle probabilità di successo del piano Roosevelt.

Buy now

La campagna del « compra subito » è incominciata negli S. U. il giorno 28 di settembre. Migliaia di manifesti rivolgono questo minaccioso interrogativo al pubblico: Che cosa hai comperato oggi?

Osserva Clement Vautel sul Journal:

« Non mancano a Parigi ed altrove delle donne che diranno ai loro mariti od a chi ne tiene le veci: « Ce Roosevelt est un économiste épatant... C'est un type comme ça qu'il nous faudrait ».

Quelle signore possono sperare. Forse non è lontano il giorno che in ogni Paese saranno istituite delle nuove leggi suntuarie, non per indurre i cittadini ad economizzare ma per costringerli a spendere.

Il lettore.

GRAVE SITUAZIONE A CUBA

Una città occupata dai controrivoluzionari

AVANA, giovedì mattino.

Notizie pervenute da Santiago nel corso della notte informano che le forze dei rivoltosi, ammontanti a parecchie centinaia di uomini perfettamente equipaggiati, al comando del maggiore Balan e del capitano Rodriguez, hanno occupato, nel tardo pomeriggio di ieri, la città di Cibara. I rivoltosi hanno marciato sulla città da quattro punti diversi, senza incontrare grande resistenza. Il maggiore Balan fu uno dei protagonisti della fallita insurrezione del 1931 che scoppiò nella stessa città di Cibara. Prendendone possesso, egli ha deposto immediatamente il sindaco, sostituendolo con il sergente Iglesias. I ribelli, al comando del capitano Rodriguez, si sono accampati presso Fernandez.

Dieci anarchici arrestati a Buenos Aires

Buenos Ayres, giovedì sera.

La polizia di Necochea, porto a sud della provincia di Buenos Aires, ha individuato una banda di dieci anarchici stranieri, sequestrando bombe, rivoltelle, opuscoli e piante che dimostravano l'esistenza di una organizzazione di cellule terroriste.

L'aviatore Falconi in Italia

Napoli, giovedì sera.

Sabato giungerà a Napoli il « Rex », a bordo del quale trovasi imbarcato il tenente Falconi, reduce dai trionfi ottenuti in America nei voli rovesciati.

Gli incendiari del Reichstag davanti all'Alta Corte di Lipsia

Lipsia, giovedì sera.

L'attenzione di tutto il mondo è concentrata oggi su Lipsia, dove si svolge il processo contro gli incendiari del Reichstag. L'udienza è stata aperta stamane poco dopo le 9. Già molto tempo prima il pubblico, che faceva coda alle porte, è stato ammesso nelle gallerie e in parte dell'aula, che in breve furono strazeppe.

Poco dopo l'ingresso della Corte il presidente Buenger ha tenuto un breve discorso rilevando l'importanza degli avvenimenti che fanno da sfondo al processo e che hanno condotto ad appassionate polemiche nella stampa di quasi tutti i paesi.

La Corte non può che disinteressarsi completamente di queste polemiche e non si lascierà in alcun modo influenzare nel suo giudizio. Essa giudicherà soltanto in base alle risultanze che saranno rese evidenti nel corso dell'attuale dibattimento, e non terrà conto alcuno di quanto potrà essere detto o fatto da persone irresponsabili, qui o all'estero.

Alla fine del discorso del presidente si è proceduto all'appello degli imputati, che sono l'olandese Van der Lubbe, i bulgari Dimitroff, Taneff e l'ex-deputato comunista Torgler. Assistono interpreti olandesi e bulgari, visto che nessuno degli imputati stranieri comprende bene il tedesco.

Gli accusati sono stati trasferiti dalla prigione alla Corte nell'automobile cellulare chiusa, seguita da due autocarri della polizia. Non appena gli accusati ebbero preso posto sui loro banchi scintillò un lampo di magnesio e si fece la prima fotografia che sia stata mai assunta in un tribunale tedesco.

Si è levato quindi di nuovo il presidente per annunciare che circa l'11 ottobre la Corte si trasferirà a Berlino, dove il dibattimento continuerà nell'edificio del Reichstag per i necessari sopraluoghi.

Si passa quindi alla lettura dell'atto d'accusa. Tutti gli imputati sono accusati di aver tentato di rovesciare con la violenza la costituzione del Reich, appiccando il fuoco al Reichstag nell'intento di approfittarne per provocare un'insurrezione. Van der Lubbe è inoltre accusato di aver tentato di incendiare l'ex-palazzo imperiale e il municipio di Berlino nonchè gli uffici della beneficenza pubblica a Neu Koelln, sobborgo della capitale, sempre allo stesso scopo di suscitare una rivolta. I delitti di cui sono accusati gli imputati implicano la pena di morte.

Letto l'atto d'accusa incomincia l'interrogatorio del principale imputato Van der Lubbe, il quale rifiuta l'interprete e dichiara di avere anche spontaneamente rifiutato il difensore olandese raccomandatogli.

Il presidente comunica che da parte delle autorità di polizia di Leida, in Olanda, è giunta una nota in cui si rileva che Van der Lubbe nel 1929 commise colà un grosso furto. Secondo quelle autorità l'imputato non avrebbe la testa perfettamente a posto. La polizia di Berlino comunica che egli fu varie volte arrestato durante dimostrazioni comuniste e per resistenza agli organi dell'autorità.

L'interrogatorio di Van der Lubbe continua.

LE SPOGLIE DI DE PINEDO GIUNTE IN PATRIA

Roma tributa l'ultimo omaggio al glorioso aviatore

Napoli, giovedì sera.

La sagoma poderosa del *Vulcania*, nell'alba grigia ed incerta, è apparsa stamane all'altezza di Capri verso le 6, e poco dopo, con rapida manovra, si è ormeggiata al Molo Beverello. Al molo si trovavano numerose le autorità convenute per la mesta cerimonia.

Sulla banchina del Beverello si è formato un ampio quadrato costituito da reparto armato della R. Aeronautica, da tutte le rappresentanze dei Fasci e dalle varie Associazioni, dai vigili urbani in alta uniforme. Al centro viene posto il labaro della Federazione Fascista e intorno ad esso si raggruppano tutte le autorità. I familiari del generale De Pinedo, che si erano recati nella camera ardente, assistendo alla benedizione della salma impartita dal cappellano di bordo, lasciano il *Vulcania*. E' questo un momento di vivissima commozione che pervade tutti i presenti.

Uno squillo di tromba annunzia che si inizia la manovra di sbarco del feretro. I ponti del *Vulcania* sono affollatissimi. I passeggeri italiani e stranieri si irrigidiscono nel saluto romano e così pure lo Stato Maggiore e l'equipaggio. Le due grue di prua sollevano lentamente il feretro che appare avvolto nella bandiera italiana, e su cui sono deposte le corone di alloro del Duce, della R. Aeronautica, di S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, della famiglia e del Comune di Napoli. La musica dei Giovani Fascisti intona l'inno *Giovinezza*, mentre le autorità e le rappresentanze salutano romanamente. Il reparto armato della R. Aeronautica, che era sull'*attenti*, scatta nella posizione di *presentat'arm*. Le note di *Giovinezza* si elevano, mentre un senso di profondo raccoglimento invade tutti.

Il feretro viene disceso lentamente e deposto su di un autocarro della R. Aeronautica parato a lutto. Gli avieri circondano la macchina, mentre si va formando il corteo che accompagnerà la salma nel breve percorso dal posto di sbarco alla banchina estrema del Beverello, ove sosta il treno costituito da due vetture di prima classe e dalla vettura-salon, nel cui interno essa sarà deposta.

Il Segretario Federale si avanza al centro della formazione e, con austero rito fascista, fa l'appello dell'eroico Estinto:

Camerata Francesco De Pinedo!

a cui risponde il *presente* di mille voci.

La banchina del Beverello è gremita di folla. Il mesto corteo, dopo che il cappellano ha impartito la benedizione, si muove lentamente. Il corteo è aperto dai Giovani Fascisti. Seguono i vigili urbani in alta uniforme, il labaro della Federazione Provinciale Fascista, le rappresentanze dei Fasci, degli Avanguardisti, delle Associazioni combattentistiche, dei Sindacati. La musica degli Avanguardisti alterna *Giovinezza* con l'Inno del Piave. La folla si apre reverentemente al passaggio della salma, recando ad essa, con il saluto romano, l'estremo affettuoso tributo della città natìa. Ai lati delle rappresentanze i militi della portuaria rinchiudono in una doppia ala lo schieramento del corteo. Giunto l'autocarro dinanzi al treno, il reparto armato degli avieri rende gli onori militari, mentre i gagliardetti s'inchinano sul feretro. Esso, ravvolto nel tricolore, viene sollevato dall'autocarro e collocato nella vettura-salon. Dopo qualche istante il treno muove verso la stazione centrale, ove le due vetture vengono agganciate al diretto in partenza per la Capitale.

Nell'Urbe

ROMA, giovedì sera.

La salma del Generale De Pinedo è giunta alla stazione di Termini alle ore 12, con il treno di Napoli.

Alle 16,30, presente la salma, venne celebrata, nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, una solenne funzione religiosa. Quindi seguono i funerali.

Le esplorazioni della stratosfera

Due palloni russi pronti a partire

Mosca, giovedì sera.

Anche nei Soviet ha destato sorpresa la notizia che non un pallone stratosferico russo, appena il tempo sia favorevole, salirà nelle alte regioni, ma che anche un secondo, anche maggiore, ora costruito, è pronto all'ascensione. Il secondo aerostato, del quale appena ora si apprende l'esistenza fu costruito senza rumore dalle autorità militari di Mosca, mentre del primo la stampa, a Leningrado, seguiva giorno per giorno i lavori.

Il pallone stratosferico di Leningrado che ha nome «Osoaviakhim-1» è stato costruito dalla Società omonima, « Società per la difesa nella guerra chimica e aerea ». Il pallone del Commissariato della Guerra ha nome « URSS ».

Si tratta dei maggiori aerostati che si siano sinora costruiti. Quello del Commissariato della Guerra è un po' più grande dell'altro: ha una capacità di 25.000 metri cubi, ossia 2000 più di quello di Leningrado e supera del 20 per cento circa l'altro immediatamente inferiore, che è quello costruito in America, che a Chicago, pilotato dal primo tenente Settle, tentò infelicemente un'ascensione stratosferica. Il pallone rigonfio ha un diametro di 36 metri.

Sterlina e oro

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,74,3/4, su Parigi 79 9/16. Il prezzo dell'oro è caduto di uno scellino, a 132,9, incluso il premio di 9 pence sul franco francese. Mercato dei valori piuttosto irregolare. Prestito di guerra al 3,50 % 100 3/4.

La Sagra dell'Uva de "La Stampa,,

OLTRE DIECIMILA ISCRITTI

L'opera delle autorità di La Morra per accogliere la massa dei gitanti, e le offerte dei produttori di Barolo

« Tutti a La Morra! » è *questa la parola d'ordine che da qualche giorno corre per i Gruppi dopolavoristici non solo di Torino, ma di tutto il Piemonte e pure della Liguria. Ovunque una comitiva di giovanotti si raduna nel solito caffè, in ogni ufficio, in ciascuna fabbrica vi è soltanto più una divisione: coloro che hanno provveduto in tempo a procurarsi i biglietti per la nostra gita vendemmiale e coloro che, improvvidi, vanno ancora ricercando la possibilità di ottenere tale prerogativa.*

Il pensiero di tutti è poi fisso allo scopo di poter, domenica prossima, godere nel migliore dei modi quelle ore di sana letizia che il programma veramente largo di attrattive promette. Abbiamo detto giovanotti, ma dobbiamo tosto fare ammenda onorevole in favore del gentil sesso, il quale si dimostra non meno affezionato alle iniziative del nostro giornale e vi partecipa con tutto il cuore e con la migliore volontà. Si dimostra inoltre quanto mai pieno di iniziativa personale e di ciò fanno fede le innominate sartine che ci hanno inviato la lettera che segue.

« Siamo un gruppo di signorine (sartine) le quali ci rechiamo con mezzi proprii a La Morra per partecipare ai grandi festeggiamenti che colà si faranno Domenica 24 corrente (non nascondiamo che attendiamo tale giorno con febbrile ansia...).

«Lo scopo di questa nostra è quello di chiedere se per Sabato sera 23 oppure per Domenica 24 vi sarà una serata, diremo così danzante, e ciò per aderire al desiderio vivissimo non solo delle scriventi, ma di molte signorine amiche delle stesse. Siamo fiduciose che la nostra domanda incontrerà il favore di codesto Comitato. Rinnovando i nostri ringraziamenti, porgiamo i nostri più devoti ossequi con un buon arrivederci a Domenica (o Sabato sera) a La Morra. - R. B. - C. D. - F. Z. - V. A. - I. B. - C. C. - B. P. - F. C. - B. C. - C. L. - M. O. - G. D. - V. E. - P. S. - M. A. - L. N.

« P.S. — Abbiamo omesso il nome per intero, perchè ci sarebbe occorso tutta la pagina e più, e poi desideriamo conservare l'incognito, per diversi motivi che codesto Comitato avrà ben compreso ».

A loro non possiamo rispondere che accettando volentieri la proposta ed invitandole a volersi trovare a La Morra nella serata di sabato, profittando della riduzione del 50 per cento che è stata concessa dalle Ferrovie dello Stato per la stazione di Cherasco. Un luogo dove sfoggiare con la agilità delle loro nervose e ben tornite gambette le vesti che hanno confezionato e che intendono di portare al battesimo della inaugurazione in occasione della Sagra Vendemmiale, non mancherà di certo e possiamo assicurare che l'annuncio della loro iniziativa è stato accolto con non piccola soddisfazione da tutta la gioventù ballerina e maschile di La Morra. Vengano dunque e saranno le benvenute.

La importanza assunta dalla nostra manifestazione è ormai tale che non solo ha attratto l'interessamento delle organizzazioni locali, ma la eco è giunta anche oltre ed abbiamo avuto oggi notizia che verrà ripresa la cinematografia della manifestazione, per essere proiettata presso i saloni del Cinema Alpi ed Ideal di Torino. Ed è pur questa una occasione che non deve essere trascurata. Per i gruppi folcloristici e per tutti. Vi è infatti, con la possibilità di trascorrere una giornata di gaudio e di letizia, quella di passare alla posterità attraverso una documentazione fotografica. Ed ancora, siccome la Fortuna — quella con la iniziale maiuscola — è sempre in agguato fra le quinte della vita di ognuno, chissà... Alle volte, è noto, basta un gesto, un accenno, un sorriso, per rivelare una futura gloria dello schermo... Qualche cineasta, qualche regista potrebbe scovare la tanto attesa « promessa » ed allora la Fortuna sarebbe fatta... Aspiranti astri, a voi!

Da La Morra intanto giungono notizie sempre più interessanti per quello che riguarda le sorprese e le provvidenze che daranno conforto e divertimento ai gitanti. L'iniziativa della gita partita fin dagli inizi dal Comitato per le feste autunnali di La Morra, si è andata sviluppando in tal fatta da dare un senso di mai raggiunta grandiosità.

Gli iniziatori, primo fra tutti il Podestà rag. Guglielmo Operti, non hanno per questo creduto di aver raggiunto l'ultimo loro scopo, anzi si prodigano di continuo per sempre migliorare il programma. A fianco del Podestà sono, infaticabili e benemeriti, il Segretario politico cav. Emilio Oberti, il Segretario del Comitato, maestro cav. Oberto, il vice-Podestà geometra Gallo, il comandante il Fascio Giovanile tenente Genesio. Con indefessa lena essi hanno rinunciato da alcun tempo a qualsiasi riposo ed hanno dedicato ogni loro attività alla preparazione della giornata di domenica. I risultati si possono prevedere fino da questo momento brillantissimi. Essi, è bene ripeterlo, hanno avuto, la più grande collaborazione da tutti i produttori del paese e dei comuni viciniori. Ciascuno ha messo a disposizione del Comitato quanto era possibile.

In primo luogo va ricordato il paese che dal classicissimo vino, di cui si farà grande assaggio domenica, trae nome e cioè Barolo. La società che gestisce i beni già appartenuti alla Opera Pia Barolo ha per parte sua provveduto al riempimento di oltre 1500 bottigliette di vino. Le altre saranno preparate dagli altri produttori della zona denominata Cannubio, epicentro della produzione del più classico vino piemontese. A tutti i gitanti sarà quindi assicurato il meglio della produzione locale.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 21. — La riunione che precede la giornata dei riporti non si scosta gran che, come andamento, da quella di ieri, la scarsa attività ed uguale intonazione sostenuta. Anche se non si compiono ulteriori progressi il fatto di consolidare quelli conseguiti, assorbendo facilmente gli alleggerimenti, dimostra l'ottima base e la serietà dei movimenti in corso. Il mercato naturalmente è sempre stimolato e sorretto dal buon contegno della Rendita e dei Consolidato. Sempre molto attivi gli Elettrici. In leggera ripresa Fiat e Viscosa. Dopo listino migliori su tutte e specialmente su Consolidato a 89,65 e Rendita a 82,05.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	81 60	81 50
100	Id. f. c.	81 80	81 825
100	Consol. 5% c.	89 375	89 375
100	Id. f. c.	89 50	89 65
100	I.R.I. 4,50%	466 —	466 75
500	Torino 6% c.	503 50	503 50
500	S. Paolo 5%	498 50	498 —
500	S. Paolo 3,50%		
500	Ferrov. 3%	318 —	318 —
500	Elet. fer. 4,50%	466 50	466 75
100	B.T. Nov. 1934	101 25	101 10
100	B.T. Nov. 1940	103 25	103 50
100	B.T. Nov. 1941	103 25	103 50
500	Miglior. 5%	482 —	— —
500	Id. 6%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1630 —	1625 —
500	Banca Comm.	994 —	994 —
500	Credito Ital.	645 50	645 50
100	Banco Roma	102 50	103 —
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
350	Mediterranea	377 —	380 —
500	Meridionali	570 —	570 —
200	Navigaz. A. I.	56 —	56 —
250	Lloyd Sab.	37 —	37 —
25	Ciriè-Lanzo	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12 —	12 05
50	Stigè	85 —	84 —
200	Elettr. A. I.	84 —	85 —
125	Sip	33 75	33 25
400	Terni	146 50	146 —
100	P. C. E.	80 25	80 —
500	Savigliano	781 —	780 —
250	Nebiolo	103 —	103 —
150	Bauchiero	133 —	132 —
50	Tedeschi	67 —	68 50
200	Fiat	239 50	239 —
50	Monte Amiata	39 —	37 —
100	Montecatini	112 —	111 75
100	Ollomont	218 —	214 —
250	Montepont	213 50	213 —
25	Schiapparelli	4 —	4 —
100	Mira Lanza	79 50	79 50
100	Cir	144 —	144 —
500	Acqua Potab.	355 —	357 —
100	Florio	35 —	35 —
200	Viscosa	175 —	174 50
25	Valli Lanzo	20 1/8	20 50
150	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	212 —	210 —
100	Cartiera Ital.	96 —	96 50
500	Cart. Burgo	141 —	140 —
100	Pittaluga	5 —	5 50
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,45; Londra 59,55; Svizzera 368,50; New York 12,58.

Borsa di Milano

MILANO, 21. — La riunione odierna, assai meno attiva delle precedenti, ha assistito a una leggera inflessione nei prezzi, che è stata in seguito corretta da una notevole corrente di acquisti. La chiusura avviene a prezzi inferiori a quelli di ieri ma con tono discretamente sostenuto. Sono però particolarmente fermi i titoli di Stato che conseguono nuove plusvalenze e diversi titoli del comparto elettrico. La Rendita da 81,75, dopo un 81,65, chiude a 81,65 e il Consolidato che aveva segnato un 89,50, chiude a 89,65 e dà luogo a transazioni a prezzi superiori nel dopo listino. Più ferme rispetto a ieri le Banca d'Italia, la La centrale, la Valdolona, la Metallurgica italiana, la Dinamo, le Snso, la Tirso, la Ital Cable, la Eridania, le Industrie zuccheri, la Burgo, Più calme le De Angeli, la Cascami seta, le Alta Italia, la Sip, la Saturnia, la Pirelli italiana. Nei cambi, la leggera miglioria dollaro e sterlina.

Rendita 3,50% 81,65; Consolid. 5% fm. 89,62,50; B. Italia 1630; B. Comm. 993,50; B. Roma 103; Credito It. 645; Credito Mar. 500; Consorzio M. 556; Elettrofin. 16 3/4; Mediterr. 379; Meridion. 568; Veneta C. F. 180; Cogulich 17 5/8; Rubattino 173; Lib. Triest. 22,50; Cantoni 1880; Furter 45; Olona 92; Soriana 7; Ticino 90; Olcese 230; De Angeli 563; Cantoni Coats 320; Lin. C. Naz. 171,50; Bossari 290; Rotondi 290; Toti 30,50; Coton. Merid. 14; Un. Manif. 320; Cavarda 780; Rossi 2700; Targetti 80; Cascami 259; Barcasconi 43,50; Snia 176; Facchetti 46,50; Ansaldo 33,25; Ilva 114; Mal. Ital. 147,50; Amiata 38; Montecatini 111,50; Dalmine 147,75; Breda 46,75; Bianchi 41; Isotta 14; Fiat 239; Miani 8,75; Reggiane 33,50; Adr. di El. 175; Brioschi 158; Cieli 191; Dinamo 216; Bresciana 219,50; Valdarno 144; Alta It. E. A. 93; Emiliana 316; Trezzo 296; Adamello 139; [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 21. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 21. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 21. — [illegible]

Una data: 21 Settembre 1833

Don Cafasso e il suo apostolato

Il Piemonte, terra fertile e generosa che ha dato alla storia d'Italia e del mondo innumeri eroi, che ha sempre rifulso in ogni epoca sia nel campo dell'arte che in quello della letteratura, della politica e della scienza, può vantare anche di essere una terra di santi, poichè proprio un suo paesino, posto su un colle ameno ed ubertoso, ha dato i natali all'insigne fondatore della Pia Società Salesiana, Giovanni Bosco, ed al Beato Giuseppe Cafasso, le cui reliquie si venerano nella chiesa della Consolata a Torino.

Il 21 settembre ricorre appunto il centenario dell'ordinazione sacerdotale del Beato, il quale con quell'atto si staccava definitivamente dalla vita terrena per vivere quella del Cielo, trasformando in gaudio ogni più amara e cruda sofferenza della sua esistenza.

L'ordinazione sacerdotale avvenne nella chiesa dell'Arcivescovado di Torino, ed il giorno dopo, una domenica, il neo sacerdote celebrò la sua prima messa nella chiesetta del paese natale, e chi ebbe ventura di assistervi preconizzò l'avvento agli altari del giovane allora appena ventiduenne.

E santo egli fu veramente anche nella vita terrena, da quando fanciullo predicava ai suoi coetanei la carità e la bontà di Dio, a quando, sacerdote ed insegnante faceva della dottrina del Signore il cibo delle anime a lui affidate, riuscendo a vincere tutti gli ostacoli che si frapponevano fra lui e la sua fede.

Paziente e sorridente, era di persona piccola e sottile, dal volto pallido e rischiarato dagli occhi luminosi che rispecchiavano la luce divina che gli conferiva il potere di trionfare sul male e sulla crudeltà.

La sua fama di predicatore era giunta ad una tale celebrità tanto che se ne trova traccia in ogni scritto di coloro che si occuparono della vita esemplare del Beato e che ebbero la ventura di attingere alle sue parole.

Ma il popolo lo ama e lo venera soprattutto per la sua incondizionata bontà, per il suo apostolato di fede verso le creature bandite dalla società pel loro peccati e particolarmente verso coloro che la giustizia degli uomini condannava al patibolo.

Un giorno apprendendo che durante una sua assenza un giustiziato era morto impenitente, Don Cafasso si gettò ai piedi di Gesù Sacramentato e offrendosi esso stesso per un tal ministero, chiese la conversione di coloro ch'egli si proponeva di accompagnare e confortare fino sul palco della forca.

Questa sua preghiera veniva esaudita, perchè di settanta suppliziati ch'egli assistette, nessuno morì senza convertirsi.

La dolce figura del sacerdote confortatore dei disgraziati morituri, era tanto popolare in Torino che il popolo venerandolo ed amandolo lo designava come «il prete della forca».

Tra coloro che si convertirono in carcere prima di essere condannati, fu anche un bandito, il famigerato Pietro Mottino, noto nel Piemonte come il «Bersagliere di Candia». Bersagliere dell'esercito, un giorno egli disertò, ed allora divenuto un fuori legge visse la vita degli irregolari e degli assassini.

Tra i carcerati, esasperati dalla lunga permanenza in quei tristi luoghi, esacerbati da odii e rancori verso il mondo, non mancavano coloro che lo insultavano o lo minacciavano.

Dalle carceri al confortatorio, il luogo ove i condannati si preparavano alla morte, fin sul palco della forca tragica, mai si arrestò l'opera del Beato. Per questa sua missione ch'egli fece ragione della sua vita, si deve riconoscere ch'egli ebbe in dono particolare dal cielo una virtù degna solo della sua anima di Santo.

Attorno alla sua tomba nella chiesa della Consolata, sono gli ex voto di coloro ai quali, strumento di prodigio nelle mani di Dio, egli fece ottenere le grazie più invocate ed attese. Riconoscenza umile e devota di chi non dimentica ed addita al ricordo ed alla venerazione della umanità chi ha saputo acquistarsi tanta benemerenza nel campo sociale oltre che in quello religioso.

M. D.

L'arrivo del Podestà

Con il treno di lusso proveniente da Roma è giunto questa mattina il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel. Erano a riceverlo alla stazione il vice-Podestà comm. avv. Gianolio, il segretario generale comm. avv. Gay, il capo di Gabinetto comm. avv. Gualco.

I TRENI POPOLARI

Come era prevedibile, la stagione delle gite popolari si chiude con un magnifico successo.

Le disponibilità per i treni di Genova e di Milano sono definitivamente esaurite, e continuano le richieste per le rimanenti gite.

La gita di Ormea suscita un sempre crescente favore del pubblico, per le bellezze naturali del luogo, specie nell'attuale stagione. Continuano pure animatissime le vendite per le gite di Firenze, Venezia e Ferrara, mete sempre graditissime alla cittadinanza torinese. Dalla provincia vengono pure segnalate molte vendite di biglietti per i treni in partenza da Novara e Vercelli diretti a Torino.

Turisti inglesi

Sono giunti ieri sera alle 19.40 da Roma 150 turisti inglesi i quali ripartiranno per Parigi questa mattina alle 8,40.

Mortale infortunio di un operaio

Asfissiato dal gas di ammoniaca

Una mortale sciagura ha rattristato questa mattina la operosa attività della fabbrica di ghiaccio artificiale esistente in via Susa 7 ed appartenente appunto alla Società Italiana Ghiaccio artificiale e frigoriferi.

Pochi minuti prima del mezzogiorno uno degli operai, tale Giovanni Brunero, fu Giacomo, di anni 47, abitante in via Assisi 5 per necessità di lavoro si trovava nel reparto ove avviene la compressione del gas di ammoniaca usati per la fabbricazione del ghiaccio.

Il Brunero, da una verifica eseguita, constatava che uno dei tubi uscenti dai compressori desse luogo, alle giunture, ad una perdita. Procuratosi il necessario il Brunero si dava attorno per riparare il guasto.

Proprio in quel tratto però il tubo stesso improvvisamente scoppiava e la materia refrigerata investiva in pieno il disgraziato. Scottato gravemente in varie parti del corpo ed oppresso dalla nube di vapori di ammoniaca che si andavano intanto spargendo in tutto l'ambiente il poveretto rimaneva esanime al suolo ridotto anche nella impossibilità di fuggire e di chiedere un aiuto qualsiasi. Restava così per parecchio tempo, fino a quando il custode dello stabilimento, tal Vittorio Caneva, si avvedeva dell'incidente ed accorreva in soccorso. Però il Genova non poteva assolutamente entrare nel locale e si doveva limitare a chiedere aiuto ai pompieri i quali accorrevano sul posto con due distaccamenti al comando dell'ing. Viterbi.

Il Brunero veniva tratto dal locale ormai pregno di gas asfissianti, ma purtroppo ogni soccorso appariva vano. Il disgraziato aveva cessato di vivere causa le scottature e la avvenuta respirazione delle sostanze venefiche.

Il medico municipale dott. Sanmartino non poteva che constatarne la morte. Dopo le pratiche legali, la misera salma veniva trasportata agli Istituti Universitari del Valentino. La disgrazia che aveva richiamato numerosa folla innanzi allo stabilimento, ha destato viva impressione in tutto il rione.

Gite degli artigiani

Il Dopolavoro dell'Artigianato provinciale comunica il seguente programma di iniziative in corso: 26 ottobre: gita notturna al Regio Osservatorio di Pino Torinese (in accordo con la Società Pro Arte e Cultura); 1.o ottobre: gita a Milano e visita della V Esposizione Internazionale d'Arte; 8 ottobre: visita della città di Casale Monferrato (in accordo con la Società Pro Arte e Cultura).

Una sfida al pericolo

Non è coraggio il trascurare di premunirsi contro le intemperie: è stolta imprudenza. Specie nei cambiamenti di stagione il male è costantemente in agguato: occorre aver riguardo, se non si vuole poi amaramente recriminare. E invece così facile sfidare le insidie del maltempo quando si è difesi alle basi da un buon paio di soprascarpe di gomma acquistate presso una delle calzolerie dell'Alleanza Cooperativa Torinese e si indossa un elegante ed efficace impermeabile del tipo di quelli con la vendita presso il suo reparto Abbigliamento di via S. Francesco d'Assisi, 11.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 16.50: Com. del Dopolavoro - Radio giornale dell'Enit — 19.10: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19.20: Notiziario in lingua estera — 19.40: Dischi — 20.20: Cenni sull'opera — 20.30: «Il Pirata», dramma in due atti e quattro quadri di F. Romani, musica di Vincenzo Bellini, direttore d'orchestra maestro Oliviero De Fabritiis, maestro del coro Emilio Casolari. Interpreti: Giovanni Inghilleri, Bianca Scacciati, Nino Bertelli, Adolfo Faccioli, Albino Marone, Maria Marcucci. Negli intervalli: Conversazione di Ernesto Murolo - Lucio d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica», conversazione - Giornale radio.

Roma-Napoli-Bari e Milano (Vigentino): 20.45: Musica leggera, canzoni e danze — Bolzano: 20: «La lampada alla finestra», commedia in 3 atti di G. Capriolo — Palermo: 21.15: «Ricominciare», commedia in 1 atto di A. Beretta; 22: «Emilia», commedia brillante in 1 atto di Maurey — Vienna: 20: Lortzing: «Undine», opera romantica — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: 19.30: Mussorgsky: «Khovantchina», 5 atti e 6 scene — Bordeaux-Lafayette: 20: Weber e H. De Grosse: «La mendiante», commedia in 3 atti — Francoforte: 19: Gustav Kneip: «Il Paternoster tedesco», per soli, cori, orchestra e organo — Lipsia: 21.30: Concerto per piano; musiche di Beethoven — Huizen: 19.40: Concerto (Thomas, Grieg, Offenbach, Liszt, Cherubini, Mozart, Beethoven) — Bucarest: 20.30: Concerto — Barcellona: 22.5: Concerto (Gounod, Cotò, Gillet, Mussorgsky, Ferrier, Weber) — Budapest: 20: Trasmissione di un'opera.

Seguendo la Cronaca

TRENO TURISTICO «CIT» VENEZIA - BUDAPEST - BALATON

1-6 ottobre: 1.a classe L. 495; 2.a classe L. 435; 3.a classe L. 345. Biglietto, alberghi, escursioni in torpedone e in battello sul Danubio e sul Lago Balaton, spettacoli, fiaccolate e feste danzanti. Riduzioni FF. SS. del 70% da tutte le stazioni del Regno per e da Venezia. Passaporti a tassa ridotta. Programmi presso Direzione Generale Cit (68, piazza Esedra, Roma) e presso i suoi uffici e corrispondenti.

A Torino: 3 via XX Settembre.

LIQUIDAZIONE SCAMPOLI

Approfittate! Occasioni per tutti. Vasta scelta, oltre 10.000 pezzi.

Ditta RODI (S. An. Torinese) Via Pietro Micca 19

A prezzi di stralcio offriamo un assortimento grandioso di tappeti, coperte, damaschi, tendaggi e tutto quanto occorre per l'arredamento della casa. Visitateci: risparmierete.

da BIANCHI il più ricco assortimento di VALIGERIE

bauli, bauletti, accessori, **CARTELLE SCOLASTICHE** (da L. 5,50 a L. 30) astucci guarniti e articoli di cancelleria per scolari. *I prezzi minori.*

SCEGLIETE LE VOLPI ARGENTATE da «RIVELLA»

la Casa specialista di fiducia, di corso Regina Margherita 98. Vetrina di esposizione in piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

SACONNEY Giocattoli

L'assortimento più nuovo e più esteso in Italia. Prezzi imbattibili. Via De Sonnaz 17, ang. Corso G. Ferraris.

VENDEMMIA!?

Torchi, pigiatrici, filtri, pompe. *E. Barbero*, Rattazzi 3. Catal. gratis.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125; ang. c. Dante.

PELLICCERIA F.lli GIORGI

via S. Francesco Paola 18. Renards argenté Canadà L. 650; mantelli persian L. 2800; rat-loutre L. 2400; talpa L. 425.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21.15: «La trappola» di E. Chiappo.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21.15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Tutti milionari».

ALFIERI: 21: Bertoldo, Bertoldino e... Senno.

PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.

IL FARO — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Canto di questi giorni». Film Cines, con Diomira Jacobini, G. Giachetti.
VITTORIA: «L'Orloff» (Liane Haid, J. Petrovich) e Compagnia di Riviste Macario.
ITALA: «Tutto e... nessuno», H. Lloyd.
SPLENDOR: «Bovary moderna». Capol. Lila Lee, Poltrone L. 2, 4, 5. Valide riduzioni.
IDEAL: «Aeroporto del deserto». (Parlato).
ALFA: «Carmencita», Warner Baxter.
STATUTO: Madonnina del porto, J. Gaynor.
BORSA: «Mercante di sabbia». Film giallo.
PRINCIPE: Anno 1914, anno tragico e Var.
SAVOIA: «Sherlock Holmes», Clive Brook.
NAZIONALE: La figlia del male, B. Helm.
AMBROSIO: «La 42.a strada», W. Baxter.

TEATRI

In alto: *Una scena della divertente commedia musicale* La trappola, *rappresentata con successo ieri sera al «Balbo» dalla Compagnia S.V.A.B.* — In basso: *l'attore Mario Siletti, protagonista della commedia, e alla sua destra la graziosa Dirce Marella.*

BALBO

Il lieto successo de «La trappola»

Al «Balbo» ieri sera la Compagnia S.V.A.B. ha messo in scena la seconda novità della stagione: *La trappola*, tre atti musicali tratti da E. M. Chiappo dalla nota commedia *Zampa legata* di Feydeau. Il vecchio lavoro francese, che, fino a pochi anni fa, diverse compagnie portarono in giro per l'Italia con notevole successo, non ha nulla perduto nell'abile versione del Chiappo, della sua originale struttura farsesca, e ci è apparso ancora oggi fresco e agile come lo fu un tempo. Forse il merito non va solo al riduttore, che ha saputo mantenere la scapigliata vicenda in una giusta linea di moderatezza, con costante equilibrio, ma molto anche agli attori, che l'hanno recitata con disciplinata vivacità. Le musiche del giovane maestro Pavesio, piene di una delicata armonia, eseguite su indovinatissimi versi di Mario Valbrega, hanno commentato piacevolmente lo spettacolo, che è stato applaudito con calore. La compagnia S.V.A.B., in questo nuovo lavoro ci è apparsa più affiatata; e, soprattutto, abbiamo notato che i ruoli degli attori sono stati rispettati e, quindi, le parti accortamente distribuite. Efficacissima la comicità garbata di Mario Siletti, attore di molte risorse, che, nella veste del protagonista, si è comportato egregiamente. Dirce Marella, elegante e brioso, ha cantato e recitato con grazia; Angelo Alessio ha impersonato benissimo una caratteristica bonaria figura comica; divertenti la Roberti e Bacci; lodevoli Grete Lara, Desy Ferrero, Dani Dora, Giuseppe Valpreda, e bene tutti gli altri. L'orchestra diretta dal maestro Filippini, come gli attori, è stata assai festeggiata. Da questa sera la commedia si replica.

CHIARELLA

La prossima stagione lirica

Al «Chiarella», dove ieri sera ha terminato il breve e fortunato ciclo di recite la Compagnia del teatro umoristico «I De Filippo», si sta allestendo una grande stagione autunnale di spettacoli lirici che avrà inizio quanto prima. Saranno rappresentate le seguenti opere: *Andrea Chénier*, di Umberto Giordano, *Bohème* di Puccini, *Gioconda* di Ponchielli e *Forza del destino* di Verdi. I principali esecutori di queste opere sono: Brancucci Olga, Falliani Maria, Ferrari Andreina, Jacobi Clara, Mirto Dina, Palombini Vittoria, Polazzi Giulia, Rota Camilla, Santin Duilia, Simionato Gabriella, Turkel Anna, Zawaska Stany, Baracchi Carlo, Borgonovo Luigi, Conte Ernesto, Fullin Vittorio, Granda Alessandro, Inghilleri Giovanni, Islandi Stefano, Lulli Gino, Malatesta Domenico, Milanese Luigi, Mirassou Pedro, Mongelli Andrea, Natali Edmondo, Sciacqui Dante, Soley Alessio, Torre Carlo. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Edmondo De Vecchi, altro maestro Corrado Tramonti; maestro dei cori, Giulio Mogliotti; maestri sostituti, Vittorio Campanella e Guido Cordone; maestro suggeritore, Vito Di Gesù; direttore della messa in scena Enzio Cellini; prima ballerina, Wanda Rossi; maestra coreografica, Giacinta Cellini. Sessanta professori formeranno l'orchestra. Vi saranno inoltre cinquanta coristi e coristi e venti ballerine.

ROSSINI

Le fortunate repliche di «24 ore in transatlantico»

Il successo ottenuto fin dalla prima sera dalla nuova commedia di Barbera e Chiri «Ventiquattro ore in transatlantico» si mantiene costante al Rossini. Mario Casaleggio e i suoi bravi compagni riscuotono ogni sera i più calorosi applausi di un folto pubblico che gremisce il teatro. Il divertente lavoro avrà quindi molte altre repliche.

ALFIERI

Si replica «Bertoldo, Bertoldino e... Senno»

All'«Alfieri» si replica con successo la divertente rivista «Bertoldo, Bertoldino e... Senno» di Rota e Piccinelli, che la Compagnia di Armando Fineschi ha allestito con eleganza e interpreta con molto brio, si da renderla molto piacevole.

I divertimenti

Da oggi, allo STATUTO «LA MADONNINA DEL PORTO» l'ultimo film interpretato insieme da Janet Gaynor e C. Farrell

Poi la famosa coppia si è divisa.

Sembra che a quest'ultimo film i due protagonisti di ammiratissime vicende sentimentali, abbiano voluto affidare la più delicata essenza della loro arte gentile. E il film, dolce, appassionato, commovente, ne è tutto pervaso. Lo spettatore, ammirando lo svolgimento del lavoro e i deliziosi interpreti, pensa con dispiacere che la Gaynor e il Farrell, insieme, non li rivedrà mai più.

Domani al SALONE GHERSI «LA VIOLETERA DI SIVIGLIA»

Un film di Henry Roussel, protagonista *Raquel Meller*. Un'avventura romantica che mette in valore il talento della protagonista, un seguito ininterrotto di quadri di cui la rara armonia, la grazia e la seduzione non sfuggiranno a nessuno.

Oggi ultime repliche del film Cines *Canto di questi giorni* con Gianfranco Giachetti, Diomira Jacobini, Mino Doro.

CINEPALAZZO

Il grande avvenimento dell'epoca: «NAGANA»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri improvvisamente chiudeva a settantadue anni la sua esistenza operosa ed intemerata, lasciando nel dolore i suoi cari il

Cav. FEDERICO GAIA

Angosciati partecipano la mesta notizia:

l'inconsolabile compagna **Maria**;
la sorella **Enrichetta Gaia** ved. **De Filippis**;
la cognata **Viziale Luigia** ved. **Gaia**;
i nipoti: Capitano **Gaia Vittorio** e fratello Geom. **Giuseppe, De Filippis Raffaella** e marito, **Federico, Guido** e consorte, **Luciano**; cugini, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 22 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione in Corso Duca di Genova n. 6.

Venta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari l'anima eletta di

Srà Petronilla nata Martini

Addolorati ne dànno partecipazione il marito **Francesco (Chino)**, il figlio **Giuseppe** colla moglie **Pagliano Maria** e bimbi, la figlia **Pierina** col marito **Pagliano Luigi** e bimbo, il fratello **Giovanni** colla moglie **Bergallo Clementina**, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 16 partendo dalla casa propria Strada Venaria n. 13.

Ag. Città Necrologie - V. Barbaroux, 20 bis

Munita dei Conforti di N. S. Religione rendeva la sua eletta anima a Dio, la signora

Rachele Vigitello ved. Bonelli

Con profondo dolore ne dànno il mesto annuncio: i figli **Piero** e figlio **Pipetto, Maria** col marito Ing. **Mario Sarzotti, Tina** col marito **Giuseppe Garrera, Mimi** col marito **Alberto Padrini**, i fratelli, sorelle, cognati, i nipotini che tanto adorava ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì alle 10,30 partendo da Via Cibrario, n. 36 bis.

Torino, 20 settembre 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-382. Primo Stab. Ital.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia ed i parenti tutti, commossi per l'affettuosa e grandiosa dimostrazione di cordoglio tributata al

Cav. Vittorio Sigismondi

nella impossibilità di provvedere a ringraziamenti personali, colla presente porge pubbliche grazie a S. E. l'onorevole A. Manaresi, alla Presidenza ed ai soci tutti del C.A.A.I., del C.A.I., della Giovane Montagna, a S. E. il Prefetto di Belluno, al signor Podestà di Cortina d'Ampezzo, alle Guide di Cortina, alla Federazione Fascista Comm., alla Lega Navale, alla Unione Uomini Cattolici, alle Associazioni civili e religiose ed a tutte quelle care persone, che tanto sul luogo della tragedia quanto qui a Torino coll'opera, coi fiori, colla parola o colla presenza manifestarono il loro vivo attaccamento alla desolata famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Sabato, 23 corr., dalle ore 5,30 alle ore 10, nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista (Corso Vittorio Emanuele n. 11) saranno celebrate SS. Messe consecutive, ogni mezz'ora, a suffragio del caro Estinto.

Venta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (33

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

«Che obbiettivo ha potuto seguire dicendo bene di me a suo marito? Ah capisco! Ha veduto che, con la partenza di suo marito, sarebbe rimasta interamente alla mia mercè!... Allora ha voluto ammansirmi... Commediante!...

XIV.

Cinque settimane erano passate ed il Delfino incrociava sulle coste dell'Eritrea.

La spedizione decisa dal Governo aveva come pretesto di intimidire un potentato negro ribelle, prima protetto dell'Italia e subitamente rivoltatosi.

Dietro questo pretesto era lo scopo definito di regolarizzare una delimitazione di frontiera.

Comunque la spedizione progettata era ancora, in capo a cinque settimane, allo stato dei preparativi e la colonna di spedizione, composta di ascari eritrei e di zaptiè somali, era sempre immobilizzata sulla costa.

Era necessario, infatti, stabilire dei punti d'appoggio e prendere le più grandi precauzioni prima di mandare avanti la colonna nell'interno, attraverso un terreno erboso e irregolare, che cominciava a tre chilometri dalla costa stendendosi poi su di un'immensa superficie.

Ed era necessario un certo tempo per prendere delle efficaci disposizioni.

In questo frattempo l'equipaggio dell'incrociatore, non avendo gran che da fare, Bernardo potè scrivere ad Arcobello numerose e lunghe lettere.

Separato dagli esseri che amava, il giovane marinaio sentiva il bisogno di cercare nella corrispondenza lunga e diffusa una distrazione all'ozio forzato e un mezzo di riavvicinarsi ai suoi cari, che dovevano, dal canto loro, aspettare sue notizie con impazienza.

Nelle sue lettere egli si sforzava di non rattristare sua moglie. Si parere sempre gaio, malgrado la profonda tristezza che sovente lo assaliva.

Fortunatamente, nei giorni in cui si sentiva più demoralizzato, era accanto a lui Guido d'Ancora, per fargli coraggio.

— Andiamo, vecchio mio, non ci pensare... Un marinaio non deve impressionarsi per una assenza da casa di tre mesi! Se questi sono gli effetti del matrimonio non mi incoraggi troppo a sposare Bianca.

— Quanto a questo non crederai di scoraggiarti... Non ci riuscirei...

— Lo credi?... Ma faresti meglio tuttavia a dimostrarmi con il tuo esempio che il fatto di avere una moglie ed un bambino non rende un marinaio incapace di navigare.

— Hai ragione cercherò di reagire!

E per mantenere la promessa e per stordirsi, Bernardo scriveva subito quattro pagine fitte fitte, piene di una gaiezza fittizia.

I postali fra le coste dell'Eritrea e l'Italia non erano giornalieri e quindi quelle lettere giungevano ad Arcobello a pacchi.

Isabella trascorreva le sue giornate a leggere il «diario» del marito che la teneva al corrente della vita di Bernardo. E l'indomani passava parecchie ore a scrivergli a sua volta su quanto accadeva di interessante al castello.

Pensando che tutto quanto concerneva il piccolo Raimondo aveva una importanza particolare agli occhi del marito, ella si dilungava specialmente su tale argomento:

«Il piccino sta benissimo, ha un appetito meraviglioso, cresce a vista d'occhio...»

Non è duopo aggiungere che tutti
Non è d'uopo aggiungere che tutti la più grande delle consolazioni.

... Un giorno la posta non recò che una sola lettera di Bernardo e quella lettera interrotta bruscamente a metà, finiva con queste parole scritte in tutta fretta:

«Finalmente un allarme!... Era ora! Ci si cominciava ad annoiare... Pare che la colonna di spedizione abbia trovato serie difficoltà da parte dei ribelli, che sono molto meglio armati e preparati di quanto non si credesse.

«Ci si rende conto adesso che l'effettivo della colonna era insufficiente ed il comandante reclama l'intervento della flotta, che viene così impiegata sulla terra ferma. Ma non me ne dolgo. Tutt'altro. Questo mi darà occasione di muovere un pochino...

«Sono designato a comandare una delle compagnie di sbarco, Guido d'Ancora ne comanda un'altra. Insegneremo a questi musi neri quello che valgono i marinai italiani. Appena di ritorno dalla spedizione ti scriverò...

Le lettere di Bernardo giungevano ad Arcobello otto giorni dopo. Si può immaginare con quale ansietà Isabella attese la lettera seguente che doveva annunciarle il successo della spedizione e tranquillizzarla sulla sorte del marito.

Ma quella lettera non venne.

Passarono altri otto giorni.

E finalmente, in capo alla terza settimana di attesa crudele, arrivò una lettera. Ma non era Bernardo. Era d'Ancora e diceva:

«Cara signora,

«Sebbene io scriva ancora con molta difficoltà, avendo ricevuto un colpo di zagaglia nella mano destra, voglio mandarvi queste poche parole che vi faranno tranquilla e vi impediranno di prendere alla lettera i comunicati ufficiali...

«Ve ne prego, non mettete le cose al peggio e non datevi alla disperazione... Vostro marito non è morto, è prigioniero... Si tratta semplicemente di trarlo dalle mani dei ribelli.

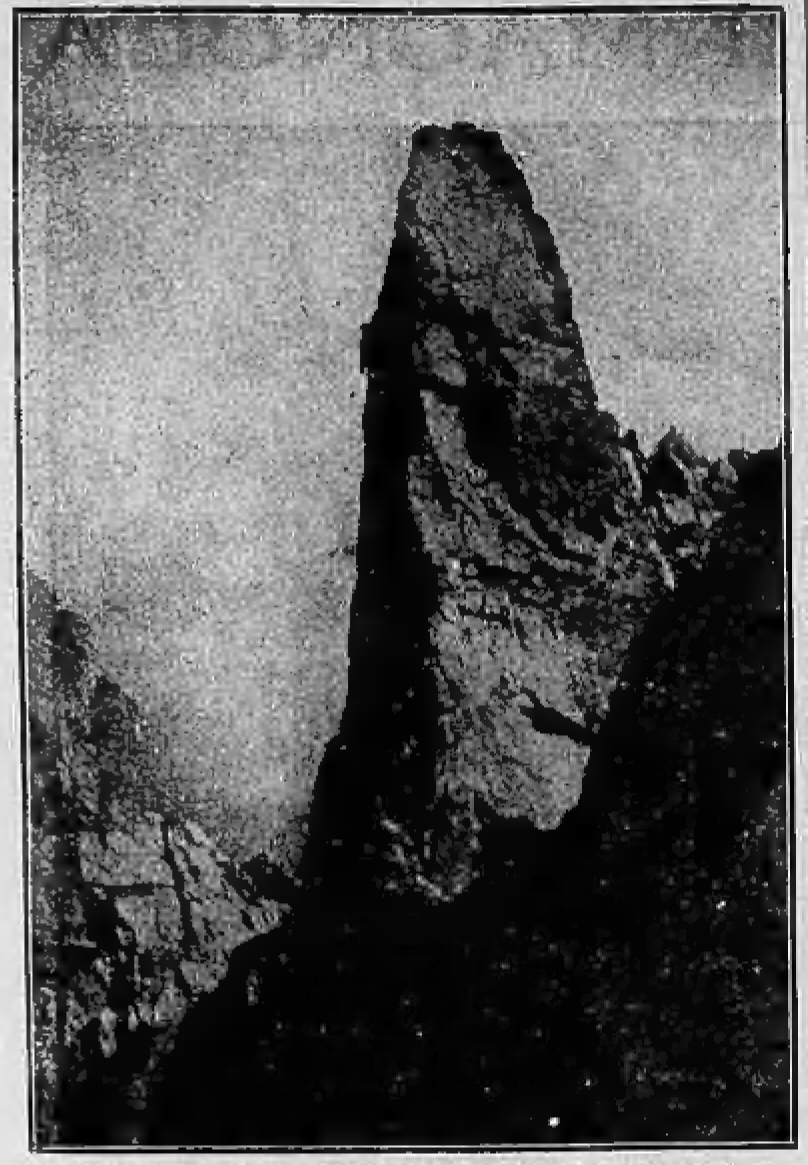
«Il combattimento è stato rude. Mi sono buscato questa ferita alla mano ed un'altra al ginocchio di maggiore gravità. Bernardo ha avuto ancor meno fortuna di me... Ma bisogna riconoscere che è un po' vittima della sua imprudenza. Trasportato dal suo ardore nel corso dell'azione, si è slanciato per prendere posizione con i suoi marinai, in un boschetto dal quale veniva un nutrito fuoco di fucileria che ci dava molto fastidio nei movimenti. E' caduto in un'imboscata. In quel boschetto era ammassato il grosso delle forze ribelli.

«I nostri marinai, malgrado il valore e la superiorità nelle armi, sono stati sopraffatti dal numero.

«Quando ho visto il pericolo mi sono portato in loro soccorso con i miei uomini, il più rapidamente possibile. Ma quando siamo giunti era troppo tardi. La scaramuccia era finita, il nemico era scomparso e dieci dei nostri giacevano al suolo morti o morenti.

(Continua).

LA PAGINA DELLA MONTAGNA



Una bella guglia nei pressi del Colle del Gigante: la Dent de Jetoula.

La Sottosezione del C.A.I. Q. Sella alla Torre Lavina (m. 3308) per la cresta nord

Domenica, 17 corrente, questa fiorente Sottosezione del C.A.I. iniziò l'ultimo periodo di ascensioni estive con la scalata della Torre Lavina per la cresta Nord.

Partiti da Torino nel tardo pomeriggio di sabato, i partecipanti raggiunsero Campiglia Soana che già annottava, proseguendo immediatamente per le grange del Rancio, dove giungevano verso le 23. Al mattino di domenica verso le 5,30 erano all'attacco della Cresta Nord della Torre Lavina. La divertente scalata che si inizia con una crestina nevosa ed abbastanza affilata, durò circa tre ore. Per spigoli taglienti e per placche diritte ma provviste di buoni e sicuri appigli, le prime cordate raggiunsero la spalla e quindi il colletto sotto la punta verso le 10. Di qui, per rocce verticali in parte coperte di neve fresca caduta due giorni prima, in vetta. Ore 11,45.

E' nota la splendida vista che si gode dalla Torre Lavina, e poichè il tempo bello lo permise, le varie cordate si fermarono in punta fino alle ore 13. La discesa venne effettuata per la parete Est, direttamente, giungendo poscia a Campiglia verso le 18. Alle 22 la comitiva si scioglieva in piazza Castello a Torino.

Gita ed ascensione riuscitissime. Il tempo, che nella notte con un vento fortissimo sembrava volesse ostacolare i migliori propositi, si risolse invece in una giornata tiepida, se non calda, permettendo di salire senza eccessiva fatica. Le condizioni della montagna erano ancora ottime, malgrado la recente nevicata, e la roccia sicura in generale e provvista di buoni appoggi, senza notevoli difficoltà, rese la salita veramente divertente.

Generale soddisfazione e nessuno incidente. La partecipazione dei soci e non soci fu veramente notevole per numero e qualità.

Le Società alpinistiche ed escursionistiche sono vivamente pregate di farci avere comunicati e fotografie entro le 12 del mercoledì.

L'inaugurazione del « Rifugio Tazzetti » al Founs d'Rumour

Il simpatico Rifugio Founs d'Rumour che la Sezione di Torino, per iniziativa dell'allora Presidente, conte avv. Luigi Cibrario, aveva costruito nel 1912 nell'alta Valle di Viù, con lo svilupparsi dell'alpinismo nel dopoguerra, non corrispondeva più alle esigenze ed alle caratteristiche del movimento di turisti ed alpinisti.

Sistemato con un solo locale adibito a cucina, refettorio e dormitorio: questo, ancora dello stampo antico, a semplice tavolato con paglia; senza alcuna comodità accessoria, il rifugio, completamente in legname, non era assolutamente più in grado di alloggiare gli alpinisti con quel minimo di agio e di comodità che le maggiori esigenze di oggidì richiedono.

Impossibilitato a funzionare, anche solo mediocremente, con servizio di alberghetto, da due anni esso era senza servizio di custodia. D'altra parte, la zona che comprende le vie più alpinistiche del Roccamelone e parecchie altre belle salite (Pic de Ribon; Punta del Fort) ed una splendida traversata di cresta, dal Pic de Ribon fino al Charbonel per il Bian Food, la Grande Felouse e l'Ouilla Mouta, merita di essere meglio servita come rifugio, che è accessibile in poche ore da Torino.

Il problema dell'ampliamento e della rimodernazione del Rifugio Founs d'Rumour era già stato avvistato dalla Direzione della Sezione di Torino del C.A.I., la quale conosceva il pauroso affollamento di alcune « punte » domenicali e ferragostiane, e la necessità di render redditizio il servizio di custodia. Ma se il problema tecnico era semplice, quello finanziario urtava contro difficoltà ancora per alcuni anni insormontabili.

La famiglia Tazzetti di Torino, da moltissimi anni affezionata frequentatrice della Valle di Viù, con slancio ammirevole e con alto senso di comprensione delle necessità dell'alpinismo, si è generosamente assunto il gravoso onere finanziario.

Il rifugio, ampliato con la costruzione di una cucina, rimodernato con la sistemazione dei dormitori a rete metallica, con la costruzione di una latrina, col rinnovo dell'arredamento; riparato in molte parti deteriorate, porterà il nome di « Ernesto Tazzetti », giovane ma valente alpinista, profondo conoscitore dei monti delle Valli di Lanzo, precipitato sulla parete settentrionale della Torre d'Ovarda.

Programma dell'inaugurazione

Sabato 23 settembre: ritrovo alla sede del C.A.I., ore 14; partenza in autobus per Margone, arrivo ore 16,30; proseguimento immediato a piedi per il Rifugio di Malciaussia ed il Rifugio Tazzetti; pernottamento.

Domenica 24 settembre: nel mattino, salita al Roccamelone od al Pic de Ribon; nel pomeriggio, inaugurazione dell'ampliamento del Rifugio Tazzetti e discesa a Margone. Ritorno a Torino per le ore 22 circa.

Vedere programma particolareggiato in sede.

Giovane Montagna

Gita al Roccamelone

In occasione del decennio dell'erezione della Cappella Rifugio Santa Maria sulla vetta del Roccamelone (m. 3578) la Giovane Montagna vi aveva predisposto per domenica 10 settembre una simpatica suggestiva cerimonia commemorativa.

E i soci convennero numerosi, insieme al Presidente generale e al Presidente della sezione di Torino per testimoniare la loro riconoscenza alla Vergine Regina della Montagna e ricordare ai piedi dell'altare gli amici caduti in questi anni nelle loro ascensioni sulle Alpi.

Il sabato la salita ai luoghi di pernottamento — Ca' d'Asti per quelli che erano passati da Susa, Fons d'Rumour per quelli più numerosi che salivano da Usseglio — venne ostacolata dal brutto tempo: nebbia e pioggia però quantunque abbondanti non riuscirono a diminuire la serenità e l'allegria.

Le comitive riunite al mattino della domenica sulla vetta assistettero con commozione alla santa Messa celebrata dal Padre Filippo Robotti O. P. il quale seppe con elevate parole far rivivere le figure degli amici di ogni Sezione d'Italia morti vittime del loro ardimento. E rievocò poi, fra la commozione di tutti, la bella cerimonia cui anche oggi aveva assistito dieci anni fa, quando alla presenza di S.A.R. il Duca di Pistoia, Presidente onorario della Società, e di S. E. Mons. Rossi Vescovo di Susa, era stata inaugurata solennemente la Cappella Rifugio. E la preghiera in comune elevò ogni cuore.

Una breve schiarita di sole permise di godere la visione fantasmagorica dei monti vicini e lontani: poi in breve la nebbia ricoprì ogni cosa obbligando ad un ritorno... piuttosto umido.

Un grazie particolare ai bravi militi della Confinaria che da Ca' d'Asti ci accompagnarono fino alla vetta assistendo pur essi alla bella cerimonia e a quelli di Malciaussia che riportarono la comitiva — che già s'avviava sotto la pioggia scrosciante per un sentiero errato — a riposare e a rasciugarsi nel loro bel ricovero Gallide e la rimettevano poi sulla giusta via.

Numerose, belle e commoventi le adesioni d'ogni parte sono pervenute alla Presidenza.

L'attività dell'Unione Escursionisti

Perseguendo nel suo programma inteso a far conoscere i punti più noti delle nostre valli e montagne, l'U.E.T. incluse quest'anno nel suo calendario le salite al Gran Paradiso e al Monviso, che raccolsero ciascuna buon numero di partecipanti.

Per Aosta e Villanova Baltea la comitiva diretta al Gran Paradiso, proseguiva con automezzo per la Valsavaranche fino a Eau-Rousse. Dopo aver ammirato a Pont il Campeggio del Touring e le teorie di tende dei bronzei alpini, la comitiva spunta, la sera, sotto l'argentea curva novecentista del nuovo rifugio Vittorio Emanuele; una parte ivi si alloga, gli altri si accampano nel vecchio rifugio, sorgente lì presso.

L'indomani alle 3, superato un erto costolone, la lunga fila indiana degli escursionisti si avvia per le infinite bianchezze del ghiacciaio: la salita si accentua, l'aria si fa più leggera e frizzante. Valicansi in seguito parecchie crepacce, l'ultima delle quali è per dare qualche emozione ai meno agguerriti. Infine, dopo 5 ore, le quattro cordate si accampano sui massi della vetta. D'intorno balza nel sole la schiera formidabile dei giganti: M. Bianco, Cervino, M. Rosa. Ogni vetta, ricordo, speranze, desideri presenti, passati, futuri.

S'affrettano i gitanti sulla discesa, onde scansare un temporalaccio in vista. Quando questo si sfoga furibondo, gli escursionisti sono al riparo nell'ospitale rifugio. Ritornato di colpo il sereno, riprendesi la lunga discesa.

La « Giovane Montagna » alla Rognosa d'Etiache

E' in programma per domenica prossima 24 settembre, l'ascensione di questa bella punta rocciosa che domina la testata della Val di Rochemolles degna di figurare a chiusura delle ascensioni della stagione estiva.

Il programma di massima è il seguente: partenza da P. N. il sabato 23 alle ore 15, per Bardonecchia e immediato proseguimento a piedi per il Rifugio Scarfiotti. Al mattino della domenica: ore 4: S. Messa indi partenza per il Col Sommeiller e per la cresta in vetta. Ritorno in serata. Passare in sede, via Verdi 15, per gli eventuali cambiamenti al programma e per le iscrizioni entro venerdì 22 corr.

La parete Nord-Est del Roccamelone, vista dal Rifugio Tazzetti al Founs d'Rumour.

TURISMO ALPINO!

Fonte di vita per le nostre valli e scuola di avviamento all'alpinismo

Il Club Alpino Italiano con un'azione di sette decenni ha creato e sviluppato nel nostro Paese la passione per la montagna: i suoi 64.000 soci testimoniano del favore che l'alpinismo ha sempre più incontrato in tutti gli strati sociali della Nazione. La Federazione Italiana dell'Escursionismo, sorta in epoca molto più recente, ma potenziata subito dal Fascismo, ha pure rivolto le proprie cure alla montagna, sede naturale di quasi ogni forma escursionistica per un Paese che, come il nostro, ha un suolo prevalentemente montuoso: la F.I.E. ha, secondo il proprio programma, limitato la sua attività alla frequentazione della montagna più facile e più economicamente accessibile.

Sono così, oggi, a decine di migliaia gli italiani attratti dall'ideale dell'alpe; essi rappresentano già un bel numero; potranno crescere; auguriamo che un giorno la falange raggiunga la colossale cifra dei 400.000 soci del Club Alpino Tedesco Austriaco. Ma come possiamo essere lieti del risultato numerico che è frutto di una costante propaganda in tutte le regioni d'Italia, è pure nostro dovere esaminare la qualità di questa massa di italiani, soci di società alpinistiche ed escursionistiche.

Purtroppo dobbiamo ancora ritornare su un tema a cui più volte abbiamo occasione di accennare: si va troppo poco in montagna! E' appena chiusa la stagione della villeggiatura alpestre, gli alberghi pieni zeppi, le sale da ballo frequentatissime di giorno e di notte; i dintorni immediati dei villaggi, molto frequentati se reconditi ed appartati; ma in alto, sulle belle cime dove per mesi di seguito ha regnato il sole, sulle belle creste che nel sereno costante si stagliavano invitanti; negli alti circhi dove domina la pace e dove la natura alpestre risplende dei suoi migliori pregi; nei rifugi ospitali e semplici, scarso è stato il movimento se si toglie qualche particolare località.

I nostri migliori alpinisti hanno effettuato una serie di meravigliose imprese ed hanno tenuto alto il nome dell'alpinismo italiano; ma salvo qualche nuovo acquisto, si tratta sempre degli stessi nomi. Un discreto numero di scalatori più modesti ha compiuto numerose ascensioni anche nei gruppi secondari. Ma, complessivamente non si ha ancora quella frequentazione della montagna come è desiderabile, doveroso, per gli italiani. Molta, troppa gente si ferma nel fondo valli, va fra i monti soltanto per fare al fresco quello che usualmente si fa in città, approfitta della libertà che proviene dalla vita alpestre per svolgere un'attività che proprio nulla ha a che fare con l'alpinismo!

Il vero alpinismo è e deve mantenersi riservato ad un ristretto numero di eletti che hanno la necessaria preparazione; ma esiste una forma simpaticissima di medio alpinismo, altrimenti denominato turismo alpino, che è aperta a chiunque disponga di un po' di resistenza alla fatica e che è larga di soddisfazioni e permette di conoscere ed apprezzare la montagna in tutti i suoi aspetti.

E' così come della massa dei 400.000 teutoni appartenenti al Club Alpino Tedesco-Austriaco, soltanto una ristretta minoranza eccelle in imprese di prim'ordine: ma diecine di migliaia di « wanderer » battono metodicamente tutte le vie dell'alpe, invadono valli, rifugi, valichi e vette più facili; si spostano da rifugio a rifugio, fanno echeggiare dell'idioma tedesco i monti di ogni nazione.

Da questa grande massa che gradualmente si appassiona alla montagna ed impara a conoscerla, sorgono gli elementi che, ogni anno più numerosi, vanno a formare le schiere degli arrampicatori scelti.

Se vogliamo che anche da noi questa santa passione del percorrere la montagna per ogni suo verso abbia a diffondersi, è necessario che si propagandi il turismo alpino; fanno del bene i grandi e numerosi raduni, i concorsi folcloristici, ma, purtroppo, si risolvono spesso in adunate festaiole, che ben poco hanno a che fare con la propaganda alpinistica.

La montagna non è fatta per il movimento contemporaneo di grandi masse: vediamo che anche le gite sociali non incontrano più il favore di tempi addietro.

Il turismo alpino sulle Prealpi, in autunno od in primavera; in alta montagna, durante i mesi estivi; il turismo alpino-sciatico, durante l'inverno, sono le forme che devono essere favorite, regolate e propagandate per formare il grande esercito dei veri appassionati della montagna, dal quale logicamente sorgeranno i quadri dei capi cordata, dei direttori di gita e degli studiosi.

Le Alpi orientali, appunto perchè preferite dalle correnti turistiche tedesche, sono perfettamente attrezzate per il turismo alpino; le Alpi occidentali, bene attrezzate per l'alto-alpinismo, hanno ancora da essere organizzate per la forma più modesta di alpinismo-turistico.

E' necessario che anche le Alpi del Piemonte siano apprestate per captare queste correnti, fonti di vita e di ricchezza per le nostre valli; è necessario che predisponiamo itinerari, segnalazioni, rifugi, alberghetti, educazione turistica della popolazione ecc., in modo che, dal raffronto con altre zone, l'organizzazione appaia migliorata; è indispensabile che sia facilitato l'accesso.

Esamineremo prossimamente i problemi tecnici di questa organizzazione ed inizieremo e sosterremo una campagna perchè il turismo alpino abbia anche presso di noi tutto il necessario sviluppo, di fianco al puro alpinismo.

Nuovo metodo per la misura delle distanze e delle altezze in montagna

A chiunque percorra l'alta montagna, per studio o per diporto, si affaccia frequentemente il desiderio di valutare a vista la distanza che intercede fra due punti oppure l'altitudine di una vetta o di un rilievo secondario. E' noto come sia difficile una misura a vista e come, anche a persone esercitate, avvenga di incorrere in errori grossolani.

Sull'ultimo fascicolo della Rivista mensile del Culb Alpino Italiano (l'interessante rassegna di alpinismo, organo ufficiale dell'istituzione), l'alpinista e studioso Iginio Gobessi di Milano, espone un suo metodo, molto pratico, che è opportuno divulgare.

Naturalmente, per poter determinare o l'altezza o la distanza è necessario conoscere rispettivamente la distanza e l'altezza; quando entrambe tali elementi siano ignoti, per determinarne uno con una certa approssimazione, occorre procedere per altra via, per esempio mediante il binocolo che, avvicinando gli oggetti lontani, per mezzo di individuarli meglio e di misurare a occhio i comuni oggetti.

Ecco come l'alpinista Gobessi descrive il semplice apparecchio che ognuno potrà riprodurre con le proprie mani e senza spendere un soldo.

Un bastoncino cilindrico di legno, di lunghezza cm. 8 o 9, diametro 18 mm., attraversato nel senso della lunghezza da un foro di circa mezzo centimetro di diametro, accoglie in una delle estremità una punta di legno che dovrà sporgere per 2 cm. (oppure 4 cm. se si desidera più grande) e terminare non a punta ma con taglio netto perpendicolare alla lunghezza. Il bastoncino o cilindro può essere benissimo uno di quei manici che si applicano ai pacchi pesanti; la punta sporgente si otterrà infilando saldamente nel foro del cilindro un mozzicone di « stecca » per lavorare le maglie. Quindi occorre un metro a nastro: lo si taglia uno a due cm. dopo il 50.o cm. (il resto non serve) e lo si attacca, da questa parte, al cilindro (due chiodini) un cm. sotto l'estremità che porta la punta, in modo che il nastro venga a trovarsi verso sinistra per chi impugna il cilindro (con la punta in alto) e sia rispetto a questo perpendicolare. Il nastro si avvolge intorno al cilindro in senso contrario al movimento delle lancette di un orologio, per venire poi svolto al momento di usare l'apparecchio.

Allora, tenendo nella destra il cilindro e con l'indice e il pollice della sinistra l'estremità libera del nastro, si solleva tutto a livello dello sguardo e si accosta la sinistra all'occhio; quindi, mirando l'oggetto lontano di cui si conosce in qualche modo la distanza o l'altezza, si allontana in avanti la destra lasciando girare in essa il cilindro e svolgendo in tal modo il nastro, finchè l'altezza dell'oggetto e la punta dell'apparecchio vengono ad assumere una grandezza apparente uguale. Si legge i cm. di nastro svolti, aggiungendone 1 o 2.

$$\text{Altezza o distanza (m.)} = \text{distanza (m.)} \times \frac{\text{punta (2 o 4 cm.)}}{\text{nastro (cm. svolti + 1)}} \qquad (1)\; a = d\,\frac{p}{n}$$

$$\text{Distanza (m.)} = \text{altezza (m.)} \times \frac{\text{nastro}}{\text{punta}} \qquad (2)\; d = a\,\frac{n}{p}$$

(Calcoli, come si vede, elementari, e quindi da potersi fare a mente quasi sempre). Il principio matematico di queste formule è tratto dalle relazioni tra gli elementi di un triangolo rettangolo: non mi indugio su questo argomento, rimandando, chi desiderasse rendersene conto, ai trattati di trigonometria piana.

Ecco invece alcuni esempi sull'impiego dell'apparecchio.

Calcolare la distanza (in linea d'aria) di una persona in piedi: si pone come altezza media di una persona m. 1,65 e si sostituisce questo valore ad (a) nella 2.a formula; (dalla distanza calcolata si può dedurre approssimativamente il tempo occorrente per recarsi al luogo dove si trova la persona).

Calcolare la distanza di un rifugio (e quindi il tempo per giungervi): si osserva l'edificio e, dalla larghezza media di una finestra o dalle dimensioni comuni note di qualche altro particolare (botte, sedia, palo, ecc.) si deduce una dimensione qualunque dell'edificio e si sostituisce questa ad (a) nella 2.a formula (si mirerà con l'apparecchio tale dimensione dell'edificio).

Calcolare l'altezza di una parete verticale stando al sommo di questa: tale altezza non è che una distanza verticale tra l'osservatore che sta in alto e qualche oggetto di dimensioni comuni che stia al basso (e che verrà, naturalmente, mirato con l'apparecchio). Per l'altezza di una parete non verticale, di un fianco di monte più o meno ripido, l'oggetto in basso (casa, animale pascolante, albero, ecc.) verrà possibilmente scelto vicino al termine del declivio, ossia al piede del monte: in questo caso la vera altezza non è la distanza di quell'oggetto dall'osservatore, ma minore di questa e inoltre tanto minore quanto più l'oggetto è lontano dal piede del monte. Analogamente si può calcolare un'altezza dal basso, quando sia dato in alto l'oggetto di dimensioni note; ma essendo questa condizione difficile a verificarsi, converrà per lo più stabilire una distanza qualunque, nota oppure misurata al passo, tra l'osservatore e la parete o comunque il piede della elevazione: si pone tale distanza nella 1.a formula e si mira con l'apparecchio la parete o il monte.

Come queste, altre possibilità d'impiego dell'apparecchio avranno occasione di manifestarsi nelle varie situazioni in cui di volta in volta potrà venire a trovarsi l'alpinista.

La scuola di roccia del Guf

Proposte, inconvenienti e risultati dopo due anni di funzionamento

Col chiudersi del terzo turno, allo scadere dello scorso mese, la seconda Scuola di roccia delle Alpi Occidentali ha posto fine al suo periodo annuale di istruzione teorico-pratica; periodo che ha avuto il suo svolgimento, come è noto, sulle montagne dell'alta valle di Lanzo, presso il Rifugio Bartolomeo Gastaldi, della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano. Un mese di permanenza in seno a questa scuola, un mese di opera attiva in questo luogo, lontano dalle attrattive e dagli allettamenti della sterile vita moderna, un periodo di tempo al lungo a contatto con tanti giovani esuberanti di forza e di entusiasmo, quanto privi di saldo cognizioni alpinistiche, ci ha dato modo di apprendere e di valutare con discreta sicurezza quale sia lo stato d'essere dell'alpinismo goliardico, considerato alle sue basi di distacco dalla vita normale.

Non è necessario essere nè profondi psicologhi, nè studiosi incanutiti sui libri di scienza, per poter dire una parola che sia sonante di verità e di buon senso: in questo caso basta essere alpinisti. E come tali noi parleremo, sinceramente e senza timori di urtare suscettibilità e di crearci ambienti ostili; sinceramente anche quando la verità che noi esprimiamo in parole, sia un po' amara e non tale quale la maggioranza se la immagina.

Ora non vogliamo, con questo parole, far credere che tutto ciò che noi abbiamo appreso sia esente di difetti o di errori, tutt'altro; ma siccome è sempre cosa migliore mettere in evidenza quelli (nel bilancio morale di una manifestazione nuova) per poter subito correrne la via di eliminazione o di miglioramento, che esaltare le qualità di merito a scopo magari di imbonimento o di copertura coreografica, così noi preferiamo partire dagli errori e finire sulle buone qualità e coi buoni risultati del lavoro effettuato.

L'organizzazione delle scuole

E' necessario e logico, quindi, iniziare dall'organizzazione e dall'impostazione del principio di queste scuole di alpinismo.

Lo Stato fascista ha bisogno oggi e nel futuro di avere una gioventù goliardica forte e volonterosa, decisa nelle azioni e disciplinata anche, e specialmente, nelle manifestazioni di potenza e di valore personale. L'alpinismo ha dimostrato essere una azione adattissima allo scopo e la montagna una palestra atta più che qualunque altro campo e luogo al sorgere e allo svilupparsi di questi valori individuali. Avviene quindi i giovani alla montagna e all'alpinismo significa aver scelta la giusta strada per arrivare alla mèta con sicurezza.

Però « avviare i giovani alla montagna e all'alpinismo » non significa prenderli a manciate e gettarli sui monti, non vuol dire allinearli in manipoli e dare il comando: avanti! Avviare i giovani alla montagna e all'alpinismo significa prima di tutto renderli coscienti di cosa siano queste parole, quanto esse valgano e con quale religiosa dedizione ci si debba avviare ad esse. E' necessario quindi che nei periodi, chiamiamoli, di riposo, i giornali, le riviste e tutte le pubblicazioni goliardiche, o che dai goliardi hanno maggior possibilità d'essere lette, accolgano ampiamente articoli di alpinismo e di montagna, monografie alpine che illustrino luoghi e ambienti delle nostre Alpi, studi e saggi su opere di letteratura alpina ed alpinistica, non solo nostra, ma anche straniera, intensificandone la pubblicazione nei mesi prossimi all'apertura delle Scuole di Roccia e delle Settimane alpinistiche.

Iscrizioni tempestive

In questo modo si verrà ad eliminare l'inconveniente verificatosi all'apertura della trascorsa stagione alpinistica goliardica, dove evidente si vide la incertezza di decisioni nella scelta delle attività tanto per quanto riguardasse l'iscriversi o no alle Scuole di Roccia od il partecipare o meno alle Settimane alpinistiche. Non vogliamo parlare qui dei giovani che già dai precedenti anni avevano scelto quale riposo estivo l'azione sui monti, chè per questi nulla vi è da eccepire, ma vogliamo dire dei « nuovi », di quelli che con quest'anno hanno iniziato od avrebbero dovuto iniziare la loro vita alpinistica. Propaganda quindi in ampio stile e compilazione e divulgazione dei programmi in tempo più che utile alla compulsazione ed alla messa in accordo di nuclei di probabili partecipanti.

Questo per quanto riguarda l'organizzazione teorica. Per l'organizzazione pratica, sul terreno, la stagione scorsa ha dato modo di riscontrare quasi la perfezione: le sovvenzioni elargite dalla direzione centrale dei G.U.F. e le facilitazioni accordate dal Club Alpino Italiano, ai partecipanti alle Scuole di Roccia e alle Settimane alpinistiche, sono state tali da eliminare quasi totalmente ogni principio di commento o di critica. Ciò che in questa parte ha forse agio di ammettere una critica o una richiesta di modificazione è il punto: anticipazione della quota di pensione al Rifugio, richiesta per iscrizione dei singoli alle Scuole di Roccia. Nello scorso anno (cioè per la Prima Scuola di Roccia, che ebbe sede al Rifugio Bezzi in Valgrisanche) questa richiesta di quota anticipata non avvenne e gli allievi giunsero alla Sede della Scuola disponendo di un certo numero di buoni-sconto che il proprio G.U.F. d'iscrizione aveva concessi ad ogni partecipante. Giornalmente essi versavano al conduttore del rifugio l'importo delle consumazioni e la loro permanenza alla Scuola era limitata alla disponibilità finanziaria del singolo partecipante.

Non si è verificato alcun caso che l'allievo partisse prima di aver ultimati i fondi a disposizione, quindi sarebbe esclusa la possibilità (almeno prendendo ad esempio il primo anno d'esperimento) di inefficacia delle lezioni impartite, a causa di un troppo breve soggiorno e d'una saltuaria frequenza alle gite di istruzione. Su questo punto però noi non insistiamo molto perchè comprendiamo come sia difficile il poter ottenere dai conduttori i rifugi-sede, dei prezzi bassi di pensione, quando non sia precisato un numero minimo di partecipanti, alle consumazioni, e nella stessa maniera difficile assicurare il posto di pernottamento ad allievi che dovessero giungere improvvisamente in numero rilevante. Bisognerebbe piuttosto anticipare la chiusura delle iscrizioni e la precisazione del turno di presenza, in modo che essa avvenga qualche giorno prima dell'apertura della Scuola; in questa maniera la disponibilità dei posti al rifugio-sede potrebbe essere certa per tutti i turni.

Corsi primaverili di arrampicamento

Per quanto riguarda la preparazione degli iscritti nel periodo pre-scolastico, diremo che dovrebbe esser considerato ciò che altra volta abbiamo scritto su questo giornale riferendoci alle « Scuole primaverili di roccia » e cioè: in tutte le Sedi di G.U.F. prossime a gruppi anche modesti di montagne, dovrebbe sorgere (come è sorta d'iniziativa degli stessi goliardi, nel G.U.F. di Torino) una scuola preliminare di arrampicamento che iniziasse i giovani ai primi elementi e alle prime salite modeste, nelle giornate domenicali. Si verrebbe così ad eliminare l'inconveniente di veder persi dei giorni (e non pochi), fra i già scarsi a disposizione nel singolo turno, per impartire agli allievi le prime norme non di arrampicamento o di alpinismo, ma addirittura di escursionismo, quali l'orientamento, la marcia sul ghiacciaio o sulle rocce facili, la discesa a corda doppia ecc. ecc. Istituendo invece questi corsi primaverili, i giovani avrebbero modo di apprendere le prime norme con calma, e con facilità assimilarne le cognizioni, giungendo così alla Scuola, nel periodo estivo, già « sgrezzati » e pronti ad iniziare la vera salita di qualche difficoltà. E per quanto riguarda gli allievi crediamo non vi sia molto da aggiungere dato che qualunque altro inconveniente non può essere che eliminato dagli istruttori durante le gite di insegnamento.

Necessità di istruttori

Dal momento che si parla di istruttori, soffermiamoci su questo punto che crediamo degno di nota. Tanto nella prima come nella seconda Scuola di roccia, gli istruttori sono venuti spontaneamente dalle file del Club Alpino o del Club Alpino Accademico e gratuitamente hanno dato la loro opera ed offerto il loro tempo, in questo caso veramente prezioso (chè ogni alpinista aspetta con ansia le vacanze estive per svolgere qualche programma proprio già da tempo studiato e ponderato), sacrificando una « stagione » per spezzare il pane della tecnica ai nuovi colleghi in preparazione.

Ma (e questo è inutile nasconderlo) si è dovuta riscontrare una diminuzione nelle offerte, venendo dalla prima alla seconda Scuola e disgraziatamente ma logicamente si dovrà pensare ad una ulteriore diminuzione per la futura terza Scuola dell'anno XII.

D'altronde non è possibile biasimare nè tacciare di egoismo l'alpinista che, data già la sua opera e sacrificata la sua stagione un anno, voglia esimersi e accantonare per proprio conto le vacanze dell'anno futuro, nè d'altra parte è possibile creare gli istruttori con alpinisti di mediocre valore o addirittura con gente che, pur essendo di buona volontà e appassionata amante delle Alpi, non abbia la competenza o non possegga quel tanto di tecnica che permetta di poter insegnare e convincere gli elementi da istruire.

A questo punto ci sentiremo chiedere: allora si dovranno pagare? Noi non ci riscaldiamo tanto a rispondere di no. Non esistono scuole di educazione fisica? Non esistono istruttori per queste scuole? Nella stessa maniera la « Scuola d'Alpinismo » potrebbe essere un'emanazione stabile del Regime e, convenientemente diretta e condotta, tanto nell'estate quanto nell'inverno, funzionare regolarmente in diversi luoghi delle Alpi e dell'Appennino dando modo di conservare un attrezzamento adeguato ai bisogni e una continuità di insegnamento ove la tecnica moderna ed i suoi dettami siano impartiti con coscienziosa scrupolosità. Noi siamo convinti che questa proposta abbia tutte le qualità per essere presa in esame dagli uffici centrali e ci riserviamo in seguito di svilupparne le possibili soluzioni.

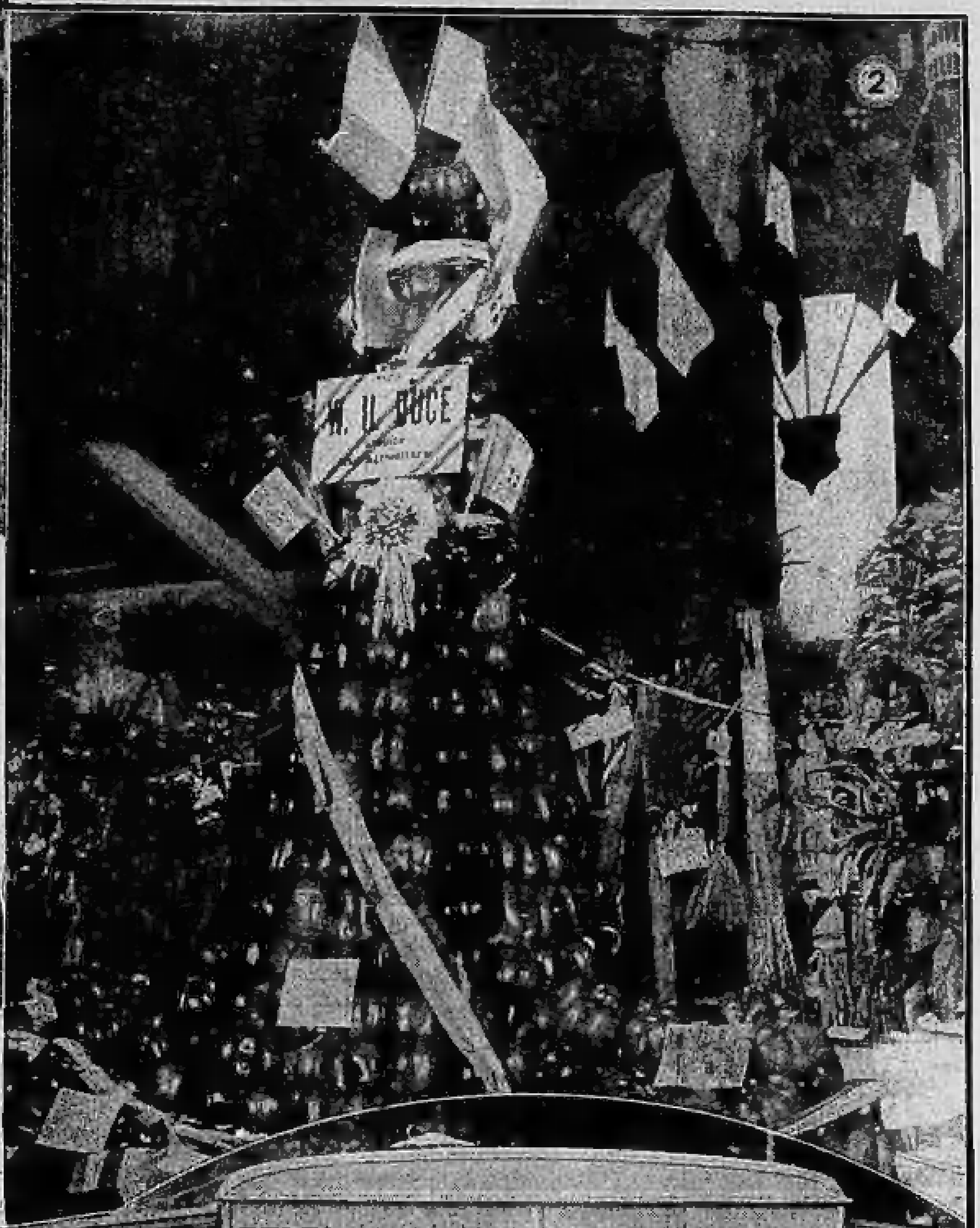
Ottimi risultati

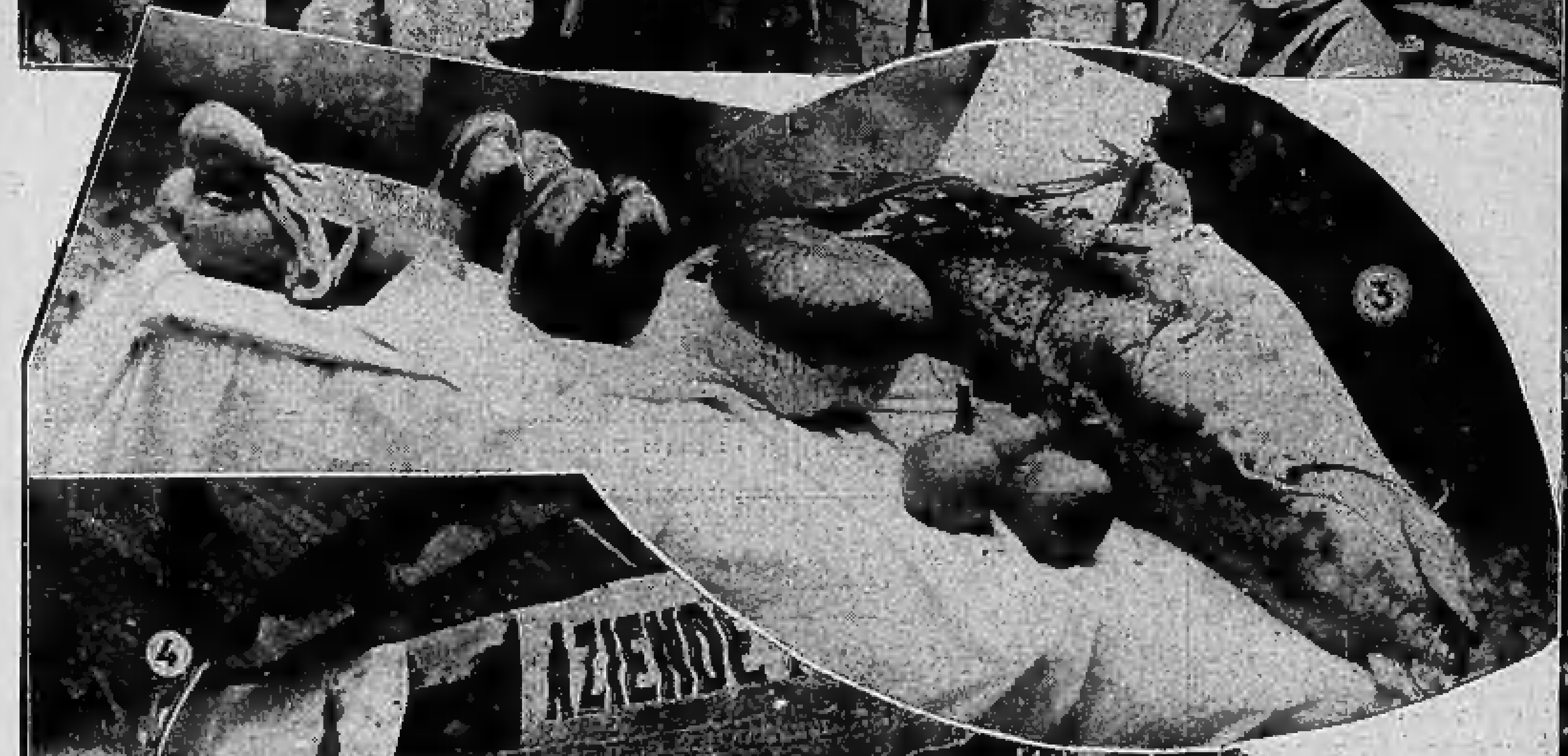
Per parlare ora degli esiti conseguiti se la caviamo in breve. Il numero degli allievi alla Scuola di Roccia delle Alpi Occidentali è stato considerevole se non eccessivo. Giovani che al loro giungere conoscevano sì e no il modo di legarsi in cordata e la maniera di prepararsi per una discesa a corda doppia, hanno, alla fine del proprio turno, compiute salite (dapprima come secondi poi come capi-cordata) di terzo e di quarto grado, considerato colla scala moderna delle difficoltà su roccia pura, ed hanno eseguite discese a corda doppia di pareti e di strapiombi con una sicurezza che prima non si immaginavano neppure potesse esistere negli alpinisti anziani. Siamo d'accordo nel dire che con un turno non si fa un alpinista; ma siamo anche concordi nel dimostrare che i partecipanti a questa scuola hanno appreso molto più in una settimana al Rifugio Gastaldi, che in un anno di salite individuali, durante le quali tutto ciò che potevano apprendere non era se non frutto di fatiche, di ricerche e di buon senso alpinistico, fattore questo non sempre abbondante nelle nuove reclute dei seguaci di Quintino Sella.

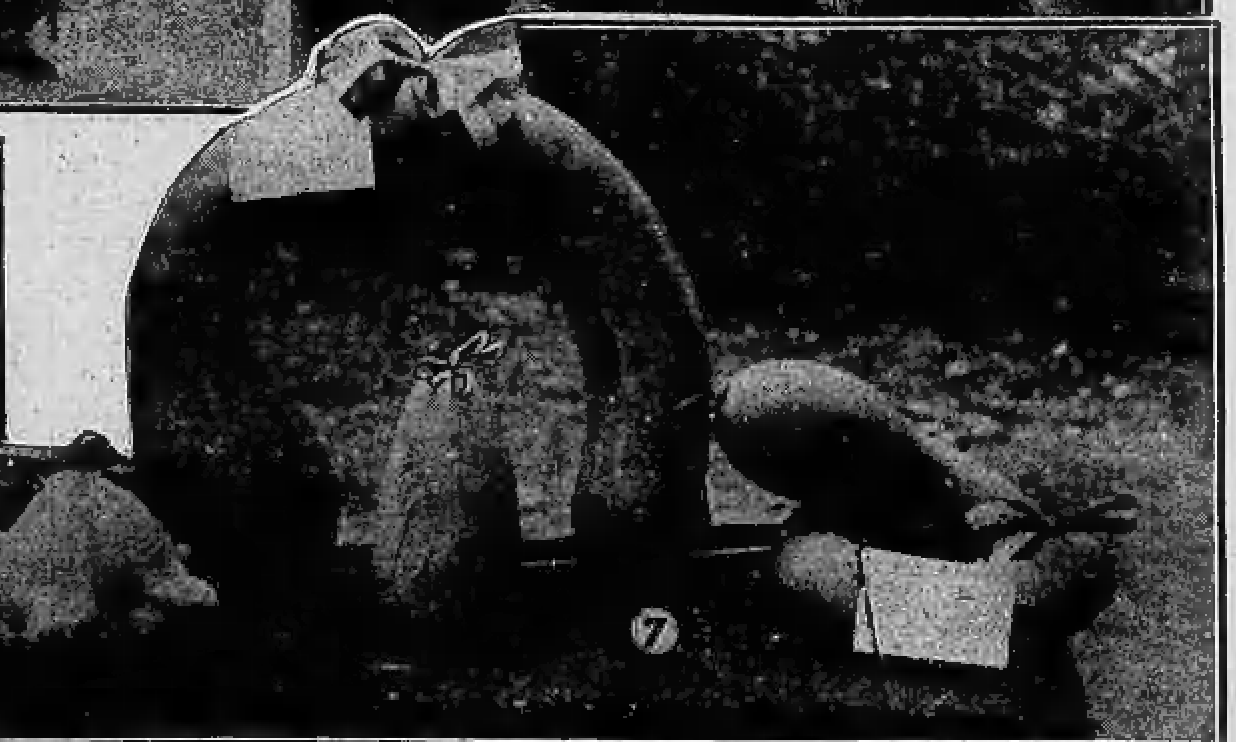
I. G.

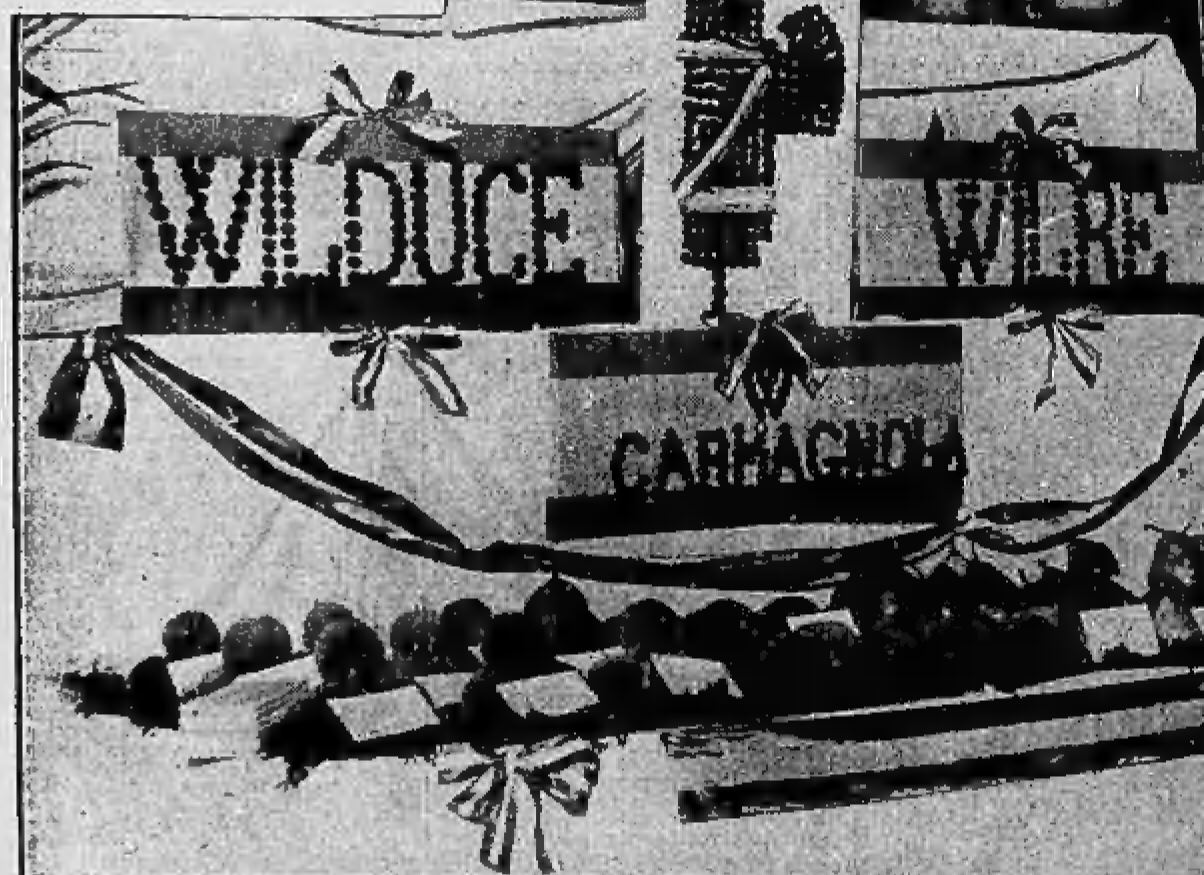
I torrioni della cresta Sud dell'Aiguille Noire de Peuterey.

NELL'EMPORIO AGRICOLO DI CARMAGNOLA









1 - *Il Segretario Federale tra la folla degli espositori.*
2 - *Una simbolica « torre » di magnifici peperoni.*
3 - *Una bella tavolata di eccellenti prodotti.*
4 - *Lo stand premiato.*
5 - *La visita all'autotreno avicolo della Federazione fascista torinese degli agricoltori.*
6-7 - *Pere, pesche e altri deliziosi frutti.*

E' stata inaugurata ieri a Carmagnola, alla presenza del Segretario federale comm. Andrea Gastaldi, nel salone del Kursaal, la Mostra campionaria dei prodotti agricoli, in ispecie del grano, dei peperoni e della canapa, vanto di Carmagnola.

Nel salone del Municipio, il Segretario del Fascio, cav. Gagliardi, accompagnato dai membri del Direttorio, ha porto il saluto al Gerarca, a nome dei fascisti carmagnolesi. Quindi si è formato un imponente corteo, preceduto dalla locale banda, che, percorrendo le vie laterali addobbate di bandiere e di numerose striscie inneggianti al Duce e al Fascismo, ha accompagnato il Segretario Federale al Kursaal, ove si tiene la Mostra. Qui l'aspettano schierati la Milizia, i Giovani Fascisti, che fanno servizio d'onore, i Balilla, le Piccole e Giovani Italiane ed un pubblico numerosissimo di agricoltori, i quali, non appena il corteo delle autorità sale sul proscenio, si riversa nel teatro troppo piccolo per contenere tante persone.

Il podestà, cav. avv. Chicco, saluta il Gerarca, e in una dotta relazione gli espone la storia della locale agricoltura, gli indica a quale grado di perfezione essa è arrivata. Basti citare che la canapa sorpassa in media l'altezza di sei metri e certi esemplari arrivano quasi a sette metri e mezzo. Il grano è delle migliori qualità prodotte nella Nazione, arrivando pure ad una produzione molto elevata per superficie coltivata. Tutto questo hanno saputo raggiungere ora gli agricoltori carmagnolesi, con sforzi inauditi, incitati dall'esempio luminoso che viene dal Capo del Governo, al quale tributa a nome della cittadinanza, i sensi della più profonda devozione. Ringrazia infine il comm. Gastaldi dell'onore e gli chiede voglia dichiarare aperta la Mostra.

Il Segretario federale, con appassionata parola incitatrice, in nome del Duce, dichiara aperta la Mostra, che dice subito essere riuscita anche più degna delle precedenti. Egli ha sovratutto parole di encomio e di sprone per questi agricoltori, [illegible] per uno e ai essi non si stanca di mostrare l'operosità dell'Uomo che, specialmente all'agricoltura, ha dedicato tutto se stesso, che nell'ora di riposo ama recarsi nei propri campi di Predappio, per insegnare agli italiani che il loro divenire è nell'amore alla terra. Il discorso del Segretario federale è salutato da continue ovazioni al Duce ed al Fascismo. Tutti gli astanti elevano un forte alalà al termine del suo discorso, mentre la Banda municipale intona Giovinezza e la Milizia rende gli onori.

Il Segretario federale dichiara aperta la Mostra ed il Convegno granario, ed il comm. Zavattaro proclama i nomi dei vincitori dei concorsi per i campi dimostrativi; e ad essi il Segretario federale consegna i premi, dopo essersi rallegrato con la piccola italiana Bosalba Prucor, per il dono ricevuto dal Duce in occasione della visita di S. E. Starace alla Colonia marina fascista di Borgioverezzi.

La Giuria ha quindi proceduto all'esame di campioni di frutta, grano e canapa, presentati alla Mostra, assegnando numerosissimi premi, mentre il Segretario federale, dopo aver visitato il carro allegorico della Festa dell'Uva, salutato alla voce da tutti i presenti, lascia i locali mentre il folto pubblico ammira i superbi prodotti. Il carro allegorico allestito a cura del Commissario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, signor Pedussia, continua la propaganda del prelibato frutto.